

GAMMADELTA

| ALTA FEDELTA' | HI-END | AUDIO VIDEO | HOME CINEMA | CUSTOM INSTALLATION | SOFTWARE AV |



B&W Bowers & Wilkins



In linea con la tradizione B&W, anche la Serie Custom Installation rappresenta lo stato dell'arte della tecnologia nel campo dei diffusori. Un patrimonio che deriva direttamente dai modelli più famosi e rappresentativi: il Nautilus e la Serie 800. Tuttavia con la Serie Custom installation non sorgerà il problema di come posizionare sistemi di altoparlanti di dimensioni impegnative, quale tipo di finitura scegliere o addirittura come nascondere i cavi. Ogni modello si installa direttamente a parete o nel soffitto, quasi a scomparire nella sua superficie. Così potrete apprezzare la bellezza dei vostri ambienti ottenendo un suono invisibile al vostro sguardo ma con una presenza in grado di emozionare il cuore e la mente. Questa è musica. Dal modello Signature 8nt, pura eccellenza audiophile in configurazione a tre vie, ai piccoli diffusori coassiali a due vie CCM 50 per installazioni a soffitto, la Serie Custom Installation B&W offre una gamma di ben 24 diffusori per ogni esigenza di ambiente, non solo domestico. La loro qualità sonora vi capiterà di apprezzarla anche in una boutique o in un hotel. Sarà facile riconoscere la ricchezza e la profondità del suono B&W. Quasi un peccato non riuscire a vederlo.



Diffusori Serie In Wall. Quasi un peccato non vederli.





I · B · S



TIARA
YACHTS

Tiara 4300 Sovran

International Boat Service, importatore esclusivo per l'Italia di Tiara Yachts,
è lieta di presentare l'intera gamma:

Open Series: 2900 Coronet – 3000 – 3200 – 3600 – 3800 - 4200

Convertible: 3900 – **Sovran Series:** 3900 – 4300 – 4700



I · B · S

International Boat Service S.r.l.

Sedi Commerciali:

Porto Rotondo - Olbia (SS) 07020 - Piazza Quadra - Tel: +39.0789.380048 r.a. - Fax: +39.0789.35951

S.Margherita Ligure (GE) 16038 - Calata Porto, 4 - Tel: +39.0185.293224 - Fax: +39.0185.291375

Porto Cervo (SS) Via Porto Vecchio - Tel: +39.0789.909115 - Fax: +39.0789.907583

Cagliari (CA) - Molo Dogana - Porto di Cagliari - Tel: +39.070.662355 - Fax: +39.070.6401838

www.ibsgroup.it - e.mail: info@ibsgroup.it

TIARA
YACHTS

Centri di Sarnico

PURSUIT

RIVIERA

PRINCE

TOY
MAXIMO

Montgomery
[IN 111]

CHABOTTE



Senza dubbio iPod di Apple, rappresenta un'occasione imperdibile per il nostro settore. Il suo grande successo commerciale, e il fatto che stia diventando la principale "fonte" di musica sia per i giovani che per i meno giovani, può divenire un'ottima opportunità per avvicinare e attirare molti nuovi appassionati al nostro

mondo, quello dell'ascolto di qualità. È per questo motivo che abbiamo deciso di distribuire il Roth Music Cocoon MC4, una docking station per Apple iPod dotata di preamplificatore a valvole e finali a Mos-Fet e che ci è sembrata, tra le molte prese in considerazione, la migliore. Soprattutto per le sue doti soniche, incontestabilmente eccellenti, e abbinata a una estetica unica ed estremamente coinvolgente. Ascoltando l'MC4, sembra di ascoltare un "piccolo" grande impianto, e questo, più di ogni altra cosa, ci ha convinto a proporvelo. Chiunque ne entrerà in possesso, anche "esterno" alla nostra passione, apprezzerà, per forza di cose, la diversa qualità di ciò che ascolta. Speriamo che piaccia a voi almeno quanto è piaciuto a noi. Altra novità, a cavallo tra il mondo informatico e quello audio, sono i prodotti Slim Devices di Logitech, distribuiti in esclusiva dal mese di giugno. Oggetti in grado di suonare in modo semplice e con grande qualità la musica scaricata dalla Rete. Sono disponibili

sia nella versione consumer - Squeezebox - che in quella Hi-End - Transporter -. Ma la notizia più importante di questo numero è sicuramente l'arrivo della nuova Serie 600 di Bowers & Wilkins, una gamma di diffusori completamente inedita e che nulla prende in prestito dal vecchio corso. Due modelli da stand, due da pavimento, centrali e subwoofer per una gamma completa e che sicuramente incontrerà un grande successo di pubblico con lo stesso imbattibile rapporto qualità/prezzo della vecchia 600, che si è saputa conquistare negli anni una posizione di assoluto predominio proprio grazie a questa caratteristica. Un altro evento molto importante è rappresentato dai 40 anni della Bowers & Wilkins e il diffusore celebrativo, il Signature Diamond, che ne è derivato. Troverete una prova molto approfondita del diffusore più avanti, ma anche un'intervista esclusiva sia al designer Kenneth Grange, che al progettista John Dobb, che svelano molti interessanti particolari del progetto. A proposito di Serie Signature e Serie 800, il gruppo Audiogamma ha deciso, dal 1 giugno, di impreziosire ulteriormente le serie di punta del costruttore inglese. Tutti i clienti di Signature e 800, infatti, verranno omaggiati di un pregiato cofanetto contenente una carta di proprietà personalizzata, il CD B&W, Real Word Record, e l'abbonamento gratuito a questa rivista; maggiori dettagli li potrete trovare all'interno. Vi auguriamo, e ci auguriamo, buone vacanze in vista del prossimo Top Audio, che sarà sicuramente una occasione di incontro con i nostri appassionati.

Guido Baccarelli



La Serie 06 rappresenta per Rotel una grande sfida. La costante ricerca e l'affinamento di numerosi progetti doveva infatti condurre alla realizzazione di nuovi componenti in grado di sostituire quelli della leggendaria Serie 02 migliorandone le performance. E non è stato facile. In linea con il Balanced Design Concept è stata dedicata ulteriore cura alla scelta della componentistica e allo sviluppo di nuove circuitazioni. Assoluta novità per gli amplificatori è l'introduzione del circuito elettronico di protezione dei diffusori, che elimina l'utilizzo di fusibili di uscita. Poi un nuovo lettore CD con tecnologia a 24 bit per una migliore risoluzione e un sintonizzatore digitale DAB. Tutto questo per offrire un suono eccezionale. Provate ad ascoltare e giudicate voi stessi. www.rotel.it

Un suono eccezionale.
Senza eccezioni.



In questo numero

GAMMADELTA



GammaDelta

Periodico d'informazione tecnica a cura di Audiogamma e Audiodelta

Anno IV - Numero 13 - Giugno 2007

Autorizzazione Tribunale Milano

Numero 433 del 14-06-2004

Direzione editoriale Guido Baccarelli

Direttore responsabile Giancarlo Valletta

Art director Andrea Penati

Grafica ed impaginazione XMedium

Collaboratori Marco Fullone, Ken Kessler, Anselmo Patacchini, Francesca Pieralli, Roberto Missoli, Monica Vagnucci, Dario Vitalini, Marco Vivaldini, Lorenzo Zen.

Editore Audiogamma SpA Milano Italy Via Pietro Calvi 16

Telefono +39 02 55181610 info@gamma-delta.it

Stampa AG Bellavite

Abbonamenti home@gamma-delta.it

Spedizione PostaTarget

Copyright GammaDelta è un marchio registrato da Audiogamma SpA

Tutti i marchi, i marchi registrati e i nomi di prodotto citati sono di proprietà dei rispettivi proprietari. © 2006 - Audiogamma SpA

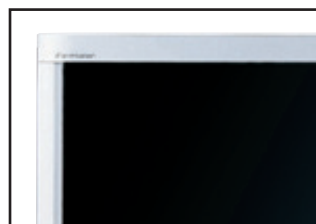
Informazioni sul copyright

La riproduzione è vietata con qualsiasi mezzo analogico o digitale senza il consenso scritto dell'editore. Sono consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio o recensione, purché accompagnate dall'indicazione della fonte "GammaDelta" e l'indirizzo telematico "www.gamma-delta.it".

Contenuti

Salvo dove espressamente citato valgono le vigenti leggi sulla proprietà intellettuale. Caratteristiche tecniche / strutturali e prezzi dei prodotti citati negli articoli possono subire modifiche o aggiornamenti senza preavviso.

Editoriale	pag	3
Sommario	pag	5
News	pag	6
Denon DRA-CX3 e DCD-CX3	pag	14
Convergent SL1 MKII - JL2 MKII	pag	18
Bowers & Wilkins Signature Diamond	pag	22
Audioquest NDS	pag	28
Fujitsu Plasma Flat TV	pag	30
Cineversum Blackwing Two	pag	32
Roth Music Cocoon MC4	pag	36
Le vie del suono. Giappone	pag	38
In libreria: Lo Sciamano Elettrico	pag	40
Le monografie di MusikBox: Pink Floyd	pag	42
I migliori rivenditori: Hi-Fi+	pag	46
Il software di riferimento	pag	50
Lo specchio di Cassandra	pag	54



News: le ultime novità

GAMMA DELTA



Innovativa, raffinata, elegante. Bowers & Wilkins ridisegna una delle serie cui maggiormente lega il proprio successo commerciale, realizzando prodotti che uniscono in una sintesi perfetta eccezionalità delle prestazioni e armonia della linea.

B&W, nuova Serie 600

La nuova Serie 600 si distingue completamente dalla precedente, avvalendosi di forme inedite e componenti tecnologicamente avanzati, pronti a soddisfare le richieste più esigenti. Due diffusori da scaffale, due diffusori da stand, due canali centrali, tre subwoofer attivi dalle caratteristiche strutturali e funzionali straordinariamente

avanzate e insieme competitive sul fronte del mercato. Infatti, questa nuova serie, ancor più che la precedente, si annuncia la migliore in assoluto nel rapporto qualità/prezzo tra quelle attualmente disponibili in commercio. Un universo distinto e significativamente avanzato, ingegneria di livello assoluto rispetto ai predecessori che ne scrivono la storia. Per questa nuova serie, Bowers & Wilkins trae ispirazione dalla illustre e famosa Serie 800, già meritevole di autorevoli riconoscimenti, e per i subwoofer dal PV1, noto per l'originalità della forma sferica e della esclusiva tecnologia a esso connessa, e per la straordinaria potenza dell'amplificatore incorporato. I nuovi modelli della Serie 600, da poco lanciati sul mercato, annoverano tra i diffusori da stand/scaffale il 686 che si colloca tra le precedenti DM-600 S3 e DM-601 S3 e il 685 tra la DM-601 S3 e la DM602 S3: entrambi diffusori compatti con lo stesso tweeter da 2,5cm con cupola di alluminio, differiscono per le dimensioni fisiche prima di tutto e conseguentemente per quelle del woofer in dotazione - da 16,5cm il primo e da 13cm il secondo - e infine per il condotto bass reflex, posteriore nel 686, anteriore nel 685. Modelli sostanzialmente

dissimili sono, invece, i due diffusori da pavimento: il 684, che sostituisce il DM-603 S3, e il 683, le cui origini sono individuabili nel predecessore DM-604 S3. Il 684 è un 2 vie e mezzo con tweeter da 2,5cm con cupola in alluminio e 2 woofer da 16,5cm in kevlar. Il 683 è un tre vie classico, ed è il diffusore più a buon mercato della gamma B&W dotato di mid-range FST™ da 15cm; completano la dotazione lo stesso tweeter a bordo degli altri diffusori, e 2 woofer in alluminio da 16,5cm. Per quanto riguarda i canali centrali, il nuovo HTM-62 discende dall'LCR-60 e l'HTM-61 di oggi è riconducibile all'LCR-600 di ieri. L'HTM-62 è un due vie con tweeter da 2,5cm con cupola in alluminio e 2 woofer da 13cm in kevlar. L'HTM-61 si arricchisce, come il 683, del mid-range FST™ da 15cm, che lo rende

un canale centrale di assolute prestazioni se messe a paragone con il prezzo. Si caratterizza ancora per il tweeter da 2,5cm con cupola in alluminio, e per il woofer in kevlar da 16,5cm.

Novità estetiche e prestazionali, diretta evoluzione dal recente passato anche per i subwoofer della serie, in cui troviamo il nuovo ASW-608 che prende il posto del precedente ASW-600, l'ASW-610 per l'ASW-650 e infine l'ASW-610 XP a rinnovare l'ASW-675.

Caratteristica comune a tutti sono le dimensioni maggiormente compatte rispetto al passato, e ciò grazie all'amplificazione digitale in classe D Ice Power adottata per tutti i modelli. L'HSW-608 consta di un woofer da 20cm in carta e Kevlar e di un amplificatore incorporato da 200 W. L'ASW-610 si differenzia invece per le dimensioni del woofer, da 25cm sempre in carta/kevlar, mantenendo lo stesso amplificatore da 200 W. L'ASW-610 XP - il suffisso XP indica "Extra Power" -, è dotato di un woofer a doppia bobina da 25cm pilotato da due amplificatori da 200 W ciascuno.

Una serie, questa nuova 600, che non mancherà di attrarre ancora una volta gli appassionati con la sua capacità di fusione perfetta tra eleganza, prestazioni e un rapporto qualità/prezzo ancora più vantaggioso -

La nuova Serie 600 è destinata ad avere un clamoroso successo di pubblico, grazie a prestazioni che è poco definire incredibili in relazione al prezzo.



sembrava impossibile ma tant'è - rispetto alla precedente Serie 600 appena andata in pensione. Quattro le finiture disponibili -

frassino tinto nero, quercia chiara, ciliegio rosso e wengé - che non mancheranno di venire incontro a qualsiasi esigenza di arredamento.





HyperSpike.

solidsteel

Le cuffie di Denon

Sono il risultato di accurate prove di ascolto e perfezionamenti tecnici votati alla conquista del suono assoluto, le nuove cuffie AH-D5000, AH-D2000 e AH-D1000 e i due esemplari dedicati anche a tutti i player portatili, ovviamente Apple iPod compreso, AH-C700 e AH-C350 di Denon. Per note che arrivano direttamente alle orecchie, senza interferenze esterne: gli oggetti intorno scompaiono e il suono riprodotto diventa estremamente realistico e pulito, insieme potente e delicato. La cuffia AH-D5000 si distingue per i preziosi padiglioni in legno, la membrana dell'altoparlante in microfibra e il magnete in neodimio è invece la peculiarità costruttiva che la accomuna all'AH-D2000 e all'AH-D1000. Ma mentre per le prime due il

driver utilizzato è da 5cm, per la restante è da 4cm. Cuffie dinamiche tutti e tre i modelli, si caratterizzano anche per un cavo di collegamento in rame puro OFC (da 3mt nei modelli di punta e da 1,5mt nell'entry-level). Grande attenzione in termini di qualità è resa ancora una volta da Denon all'universo iPod, con le due nuove cuffie AH-C700 e AH-C350, la prima corredata di un raffinato contenitore in alluminio per un suono cristallino che arriverà dritto ai vostri sensi. Una serie fatta per la musica nella musica, alla conquista di un rapporto esclusivo con il suono.

I prezzi sono:

Serie AH-D

AH-D5000 650 euro

AH-D2000 300 euro

AH-D1000 149 euro

Serie AH-C

AH-C700 195 euro

AH-C350 55 euro



Lo Squeezebox di Logitech è un player multimediale in grado di suonare qualsiasi file audio all'interno del vostro hard-disk, oltre a potersi collegare, autonomamente, a migliaia di Internet radio.

Squeezebox & Transporter

Dal mese di giugno, Audiogamma distribuisce in esclusiva sul territorio nazionale due novità assolute per il mondo audio. Si chiamano Squeezebox e Transporter e rivoluzioneranno il modo di ascoltare la musica. Due player che anticipano le tendenze, offrendo la possibilità di fruire dei contenuti direttamente dall'hard disk del proprio computer. Basterà, poi, connetterli a un sistema Hi-Fi o semplicemente a delle casse amplificate, per ascoltare la musica

contenuta in una enorme varietà di file digitali, inclusi quelli non compressi. Il tutto attraverso una connessione wireless, liberi da cavi e collegamenti. Squeezebox e Transporter includono inoltre una lista di migliaia di stazioni radio Internet, fruibili anche quando il computer è spento. Transporter, versione "no compromise" del fratello minore Squeezebox, sarà particolarmente apprezzato dagli appassionati più esigenti, che non dovranno rinunciare a niente in termini di qualità del suono.



Il Transporter è la versione Hi-End dello Squeezebox. Dotato di uscite bilanciate e sbilanciate, oltre che di un convertitore D/A di alto livello, potrà essere connesso a un generatore di clock esterno per raggiungere le migliori prestazioni audio.



AH-C700 è la nuova cuffia intraurale top di gamma della Denon. Rappresenta la scelta esclusiva per gli utenti esigenti dal palato fine, che non sanno rinunciare alla qualità.



Processore Surround SSP-600

A Different Classé

Classé realizza da sempre componenti audio di assoluta qualità. Il Processore Surround SSP-600, il cuore di un sistema Delta Classé, ne è un esempio. Le morbide linee del suo chassis privo di risonanze avvolgono una circuitazione dal design bilanciato che fa rivivere, nella loro purezza originaria, la musica, le colonne sonore e le parole di un dialogo, tutto con una sorprendente tridimensionalità. Grazie alla sua interfaccia touchscreen di facile personalizzazione e alla sua totale compatibilità con tutte le sorgenti digitali, il Processore Surround SSP-600 costituisce un'esperienza da vedere, ascoltare e sentire.

CLASSE

Classé — every detail matters.



Giradischi Pro-Ject Perspective II

Un nuovo giradischi per Pro-Ject, il Perspective II, che raccoglie l'eredità del celebre Perspective migliorandone significativamente le già eccellenti caratteristiche. Un prodotto che non potrà passare inosservato agli appassionati, per la straordinaria qualità della resa musicale e l'affidabilità delle caratteristiche costruttive, insieme solide e belle. Il Perspective II è un giradischi a controtelaio sospeso con base in perspex e trazione a cinghia, corredato di un braccio

Pro-Ject 9cc di serie, e dotato di due motori separati per le velocità 33 & 45 giri (78 giri con motore opzionale). In acrilico trasparente, si avvale di un piatto di materiale composito a base di metallo/acrilico con disc clamber. L'efficienza strutturale è assicurata da un sistema di sospensione con sub-chassis su tre punte, con regolazione della frequenza di risonanza. Il giradischi è fornito inoltre di un pratico coperchio parapolvere e di piedini conici ad altezza regolabile.

Il prezzo è fissato in 1.090 euro.



Pre Finale Rotel RC-1082 / RB-1072

Una accoppiata completamente inedita e che promette prestazioni elevatissime con il "solito" rapporto qualità/prezzo a cui Rotel ci ha da sempre abituato. Si chiamano RC-1082 e RB-1072 e sono rispettivamente un preamplificatore stereofonico estremamente evoluto, dotato di ben 6 ingressi e un finale in tecnologia digitale D da 2x100W su 8 ohm. Ingresso phono per giradischi MM/MC, 5 linea, 2 tape e un Media Player in mini-jack da 3,5mm sul pannello frontale, RC-1082 è pronto a soddisfare qualsiasi esigenza, anche grazie al completo telecomando a corredo, dal quale poter controllare completamente l'apparecchio.

Dotato di due uscite per amplificatore di potenza, RC-1082 è

il prodotto ideale per l'appassionato di musica che cerca un prodotto di grande qualità a un prezzo abbordabile. A esso accoppiato è il nuovo finale RB-1072, del tutto simile in quanto a ingombri, e capace di ben 100Wx2 su 8 ohm e 190W su 4 ohm in dimensioni davvero compatte, RB-1072 è compatibile anche con situazioni installative difficili, grazie alla modestissima dissipazione termica che lo caratterizza. La nuova classe D digitale di amplificazione di cui è dotato, infatti, grazie al rendimento elevato e vicino al 90%, permette un consumo energetico molto modesto. Le caratteristiche soniche dell'accoppiata sono sbalorditive se messe a paragone con il loro prezzo di acquisto, che è di:

RC-1082 990 euro
RB-1072 899 euro



Un prezioso cofanetto

Dal 1 giugno, la Serie Prestige e la Serie 800 godranno di un ulteriore riconoscimento. Abbiamo infatti deciso di impreziosirle con un esclusivo cofanetto contenente una carta di proprietà personalizzata, con numero di serie e nome del possessore, e il CD "B&W Real Word Record". Allegata alla confezione, una lettera di ringraziamento personalizzata e l'abbonamento - ovviamente gratuito - a questo periodico. Ottenere questo riconoscimento sarà semplicissimo. Abbiamo infatti approntato una cedola di garanzia personalizzata per la Serie Prestige e la Serie 800, costituita da tre diversi moduli. Due dedicati all'utente finale, di cui uno da spedire entro 15 gg. dall'acquisto e uno da conservare e valido come garanzia, mentre il terzo è dedicato al negoziante che effettua la vendita; anch'egli dovrà spedirlo in azienda. Una volta che il tagliando del rivenditore e quello del cliente si saranno ricongiunti, provvederemo alla spedizione del cofanetto e a far partire l'abbonamento omaggio.



APPLICANDO

LA RIVISTA PER IL MONDO MAC



Hardware, software, grafica,
fotografia, musica, video, 3D, web, giochi.
Ogni mese in edicola.

Esoteric SA-10 / AI-10

Da Esoteric una accoppiata lettore CD/SACD e amplificatore integrato rivoluzionaria e assolutamente originale. Prima di tutto nel design, con linee del tutto inedite e dove l'alluminio prende forme nuove e particolari. Ma Esoteric è soprattutto sinonimo di qualità e innovazione. E infatti l'amplificatore integrato AI-10 in tecnologia digitale, permette il collegamento diretto di una sorgente numerica che in questo caso verrà direttamente amplificata in quel dominio, per poi essere convertita in analogico solo poco prima dei terminali di uscita dei diffusori. È la prima volta che viene realizzato un amplificatore che permette un collegamento full-digital dalla sorgente audio fino ai finali di potenza, permettendo una qualità di livello assoluto. Ma non è finito qui.

Esoteric AI-10 è infatti anche un generatore di Word Sync, ovvero di una frequenza di orologio di riferimento che può essere collegata a qualsiasi sorgente dotata dell'omologo ingresso - tutte le macchine Esoteric, SA-10 compresa lo sono -. Ciò per eliminare qualsiasi errore di Jitter e quindi poter trasportare il segnale digitale virtualmente senza errori. In sintesi con un solo preciso generatore di orologio, sia il lettore che l'amplificatore si sincronizzano nello stesso modo, evitando slittamenti di frequenza e perdita di informazioni. Per le sorgenti analogiche, ovviamente collegabili all'Esoteric AI-10 e che sono 1 bilanciato XLR, 1 phono MM (convertibile in linea) e 2 linea, l'amplificatore è dotato di convertitori analogico/digitale a 192kHz, d'assoluto livello. La potenza assicurata è di 150W



canale su 8ohm e 200W su 4ohm, con un fattore di smorzamento elevato, pertanto AI-10 potrà pilotare qualsiasi diffusore. Il "gemello" SA-10, dotato della stessa meccanica VOSP del fratello maggiore SA-60, è un player assoluto e che funziona in configurazione completamente dual-mono.

Dotato di convertitori a 24-bit/192kHz e di uscite bilanciate XLR o sbilanciate RCA è un lettore di grande qualità che perfettamente si abbina all'Esoteric AI-10 costituendo una accoppiata di grande valore e livello qualitativo. I prezzi sono di:
Esoteric SA-10 3.500 euro
Esoteric AI-10 3.750 euro



Compatto è bello

Denon DRA-CX3 e DCD-CX3

GAMMADELTA



Affascinante alternativa alle elettroniche di dimensioni standard, la Serie CX3 offre le prestazioni dei cugini "grandi", ma con ingombri assai contenuti e compatibili con qualsiasi esigenza abitativa. Ancora una volta Denon precorre i tempi, presentando una nuova classe d'elettroniche cucite su misura per le esigenze moderne.

Nell'ormai lungo corso del nostro periodico Gammadelta, abbiamo avuto più volte occasione di presentare prodotti fortemente innovativi a firma Denon. Innovativi perché tecnologicamente molto avanzati e soprattutto perché in grado di soddisfare pienamente le aspettative della clientela, che Denon precorre sempre con estrema lungimiranza. Dal canto loro gli appassionati, il mercato hanno sempre premiato generosamente le scelte strategiche del costruttore giapponese, esprimendo in ogni occasione ampio gradimento. Molti sono gli esempi da citare. Dal ritorno delle

grandi elettroniche stereo con la Serie S1 (alla quale sono seguite numerose realizzazioni a prezzi più abbordabili che godono di ampio consenso), all'auto set-up a bordo di tutti i sintoamplificatori, alcuni addirittura dotati di porta Ethernet (e quindi in grado di connettersi sia al Web che a un qualsiasi contenuto musicale su hard disk); per finire, poi, il nuovo lettore di CD Denon DF-103HR con hard disk e collegamento di rete incorporati, in grado di conservare e condividere centinaia di ore di musica. Questa Serie CX3 è l'ultima assoluta novità che propone Denon al mercato, ed esce sfidando in campo aperto molte realizzazioni standard di alto livello, che pretendono spazio e costi elevati. CX3 sono elettroniche squisitamente stereo, aggiornate all'ultimo grido, capaci di prestazioni assolute in dimensioni che è riduttivo definire contenute, e dotate di un design estremamente originale e innovativo.

Perché

Fortunatamente, dopo un'era di compatti e all-in-one di basso prezzo, la gente si è cominciata ad accorgere che la qualità è un aspetto fondamentale nella fruizione della musica. E anche chi credeva di poter sostituire il proprio impianto stereo con uno home theater in grado di svolgere entrambe le funzioni, ha in poco tempo capito che quella non era la strada giusta e che per fruire in modo adeguato della musica c'era bisogno almeno di elettroniche dedicate. Sono così tornati in auge gli apparecchi squisitamente stereo, e apripista di questa tendenza, lo accennavamo

prima, è stata proprio la Serie S1 di Denon, che ha debuttato in un momento - aprile 2005 - in cui tutto ci si aspettava dal costruttore

alle prestazioni (30cm di larghezza, 31cm di profondità e 8cm di altezza), il che permette facili installazioni in qualsiasi condizione.



giapponese meno che un range di elettroniche stereo di livello top. Ciò che mancava ancora in commercio erano delle macchine compatte, molto performanti, e soprattutto facilmente compatibili anche con le più moderne sorgenti. Questa serie si chiama CX3 e, ovviamente, coniuga tutte le possibili esigenze. Per prima cosa un design del tutto inedito, fatto di forme morbide, di colori intriganti, poco invasivi, e completato da un display piccolo (ma non poco esaustivo) dai caratteri arancio forte, che perfettamente si accostano con la tinta delle elettroniche. Le dimensioni dei Denon della Serie CX3 sono poi lillipuziane in rapporto

Per tutto

Il DRA-CX3 è un sintoamplificatore stereo potente, capace di ben 75WX2 su 8 ohm e dotato di un raffinato ingresso Phono per giradischi (MM o MC), della possibilità di collegare e controllare un iPod tramite la docking station Denon ASD-1R (o semplicemente attraverso un cavo adattatore MiniJack Stereo-Pin RCA), e di numerosi altri input, tra cui quello per CD effettuato tramite connettori di livello Hi-End e di linea ai quali poter connettere anche una sorgente USB. Insomma un apparecchio in grado di soddisfare qualsiasi richiesta, da quelle più "tradizionaliste"

rappresentate dal giradischi, fino all'iPod, il più popolare mezzo di fruizione per contenuti musicali. Dotato di telecomando, dal quale poter controllare anche il lettore di CD e l'Apple iPod (solo se viene utilizzata la docking station ASD-1R), il Denon DRA-CX3 è racchiuso in un raffinato contenitore in alluminio e metallo molto robusto e disegnato per evitare la propagazione delle vibrazioni ai circuiti.

Ascolto

L'accoppiata DRA-CX3 e DCD-CX3 lascia davvero esterrefatti. Sembra di trovarsi di fronte a elettroniche di livello notevolmente più alto, e ciò a dispetto di dimensioni compatte.



Non meno all'avanguardia è il lettore di CD/SACD DCD-CX3. Componente raffinatissimo, è dotato di meccanica direttamente derivata dal top di gamma DCD-S1 e provvista di un nuovo platello in alluminio massiccio del tutto inedito, dello stesso colore del frontale. Convertitori D/A Burr-Brown DSD-1796 di ultima generazione, alimentazione separata per la parte analogica e digitale, contenitore in alluminio e metallo e pin di uscita di alta qualità, sono solo parte delle eccellenti caratteristiche messe in campo da Denon per rendere questo DCD-CX3, unico nel suo genere.

Proprio le dimensioni psicologicamente non aiutano a formulare un giudizio equo. Non aiuta pensare e guardare delle elettroniche così piccole che suonano così stramaledettamente bene. Perché si è abituati ai tagli classici, a pensare che solo da elettroniche da 43cm possa provenire, un suono così piacevole ma allo stesso tempo estremamente potente e



Il DCD-CX3 è la nuova sorgente CD/SACD compatta ad alte prestazioni di Denon. Sia insieme al suo amplificatore DRA-CX3 che da solo questo player è in grado di prestazioni assolute, e assolutamente paragonabili a lettori di costo ben più elevato. Particolare l'estetica, che vede accostare alla finitura "pure silver" un display compatto di colore rosso aranciato.



ritmico, perentorio. È come stravolgere tutti i normali canoni a cui siamo normalmente abituati e trovarci di fronte due "piccole pulci" che di piccolo hanno davvero solo le dimensioni.

tempo, ci si rende conto di ascoltare un suono delicato, non invasivo né stancante, particolarmente potente in basso e allo stesso tempo molto levigato e naturale nel medio e nell'estremo superiore. Anche con

paragonabile a quella espressa dal lettore DCD-CX3, è comunque molto godibile. L'ingresso Phono per giradischi del sintoamplificatore DRA-CX3 è poi molto buono, e permette di ascoltare più che

Conclusioni

Il DRA-CX3 e il DCD-CX3 sono delle elettroniche semplicemente stupefacenti. In grado di suonare alla grande qualsiasi contenuto, sapranno interpretare ogni genere musicale in modo incredibile rispetto alle loro dimensioni. Potente e di grande qualità l'amplificatore, estremamente raffinato il lettore, sono due elettroniche competitive con le migliori realizzazioni di dimensioni classiche, e anche di prezzo molto più elevato. Una serie indubbiamente geniale, questa CX3, e in grado di venire incontro a qualsiasi moderna esigenza.



Se ci si estranea da qualsiasi condizionamento, ci si rende conto di trovarsi di fronte due gioielli, che non si esita a definire "Hi-End". E man mano che la convivenza con gli oggetti va avanti, prosegue nel

l'iPod si gode di ottima musica. È ovvio che la compressione utilizzata per inserire i brani all'interno del Player Apple deve essere la minima possibile, o meglio nulla: in questi casi la qualità, seppure non

piacevolmente ogni vinile, per riscoprire la vecchia collezione o per catturare il grande fascino del "disco nero", che ogni giorno di più sta conquistando proseliti tra i più giovani.

DRA-CX3

Potenza nominale: 75Wx2 8ohm | 150Wx2 4ohm (DIN | 1kHz | THD 0,7%)

Distorsione: 0,05% (-3dB | 8ohm | 1kHz)

Sensibilità/Impedenza Phono: MM 2,5mV/47kohm | MC 0,2mV/100ohm

Ingressi linea: 130mV | 47kohm

Risposta in frequenza: 5Hz ÷ 40kHz (+0,5dB | -3dB)

Gamma di frequenza: FM 87,5MHz - 108MHz | AM 522kHz - 1611kHz

Distorsione armonica FM: Mono 0,3% | Stereo 0,4%

Alimentazione: AC 230V | 50Hz

Consumo: 105W **Standby:** 0,5W o inferiore

Dimensioni: 30x8x34,1cm (LxAxP)

Peso: 5,5kg

Prezzo: 1.250 euro

DCD-CX3

Risposta in frequenza: SACD 2Hz ÷ 50kHz | CD 2Hz ÷ 20kHz (-3dB)

Rapporto S/N: 112dB

Gamma Dinamica: 109dB

Livello uscita: 2V (10kohm)

Tipo di segnale: 1-bit DSD | 16-bit | PCM Lineare

Frequenza di campionamento: SACD 2,822MHz | CD 44,1kHz

Alimentazione: AC 230V | 50Hz

Consumo: 24W **Standby:** 0,2W o inferiore

Dimensioni esterne: 30x8x31cm (LxAxP)

Peso: 7kg

Prezzo: 1.250 euro



Il sistema Denon CX3 può facilmente interfacciarsi con l'Apple iPod tramite la docking station ASD-1R sempre di Denon. In tal modo sarà possibile comandare il player di Apple anche tramite il telecomando del sistema.

AudioQuest DBS Nuova energia alla purezza

La ricerca nel campo audio ha appurato da tempo che il tipo di isolamento nei cavi può determinare effetti indesiderabili sulla resa sonora. Oggi la rivoluzionaria tecnologia DBS (Dielectric Bias System) sviluppata da AudioQuest è in grado di ridurre drasticamente queste conseguenze grazie ad una tensione applicata all'isolante. Una batteria genera infatti un campo magnetico stabile, che polarizza elettrostaticamente l'isolante riducendo così il ritardo della propagazione del segnale con il conseguente aumento della sua linearità. Gli effetti, in termini di prestazioni audio, si traducono in una più elevata purezza e maggiore contrasto dinamico. Inoltre la presenza di un costante passaggio di energia elettrica nel cavo dal momento della sua realizzazione, fa sì che non siano necessari tempi di rodaggio e che quindi possa offrire prestazioni ottimali già dal suo primo collegamento o dopo lunghi periodi di inutilizzazione. La batteria del sistema DBS, di facile reperibilità, ha la sola funzione di mantenere un campo elettrico per cui la sua durata si prolunga per anni. Un pulsante e un led verde consentono poi la periodica verifica dello stato di carica. La tecnologia può apparire complessa ma i suoi effetti sono semplicemente straordinari!



Cavi di interconnessione DBS

Cavi digitali DBS



Cavi di potenza DBS

audioquest

Valvole allo stato dell'arte

Convergent SL1 MKII - JL2 MKII

GAMMADELTA



Convergent probabilmente è il più autorevole costruttore americano di elettroniche Hi-End a valvole. Cavallo di battaglia del produttore è l'arcinoto preamplificatore SL1, introdotto nel 1985 e ora commercializzato nella sua ultima versione MKII Ultimate. Ma Convergent è anche finali a valvole di grande spessore sonico e in grado di interfacciarsi alla perfezione con il preamplificatore.

Oggetto della prova è quindi l'accoppiata entry-level, si fa per dire, pre/finale, in grado di "emozioni" uniche, e che esprime una qualità di riproduzione praticamente senza rivali tra le elettroniche a valvole. Il preamplificatore SL1 di Convergent è considerato, sin dalla sua introduzione avvenuta più di vent'anni fa, il miglior preamplificatore a valvole nella propria classe di appartenenza, grazie anche a un rapporto qualità/prezzo assolutamente imbattibile.

Agli occhi dei meno appassionati di audio Hi-End, parlare di convenienza con certe cifre in ballo potrebbe sembrare almeno "originale", ma tant'è, visto anche lo stadio Phono di cui è dotato, da molti additato come il più performante ingresso per giradischi in commercio. Lo stesso Ken Stevens, deus-ex-machina di Convergent, per migliorarlo significativamente ne ha elaborato una versione senza compromessi, chiamata SL1 Legend che, seppure notevolmente migliore del suo "fratello povero", costa esattamente il doppio!

Giunto, quindi, alla sua quarta revisione e dopo aver superato l'età della ragione, SL1 ha saputo resistere a qualsiasi ciclone e tendenza di mercato, proponendosi oggi più fiammante che mai nella versione MKII Ultimate.

Il maquillage subito dalla macchina negli anni, ha visto numerose modifiche sia nei componenti che nelle valvole utilizzate e infine nello stadio di alimentazione, ma il sound-feeling è rimasto lo stesso, inossidabile, inalterato. Anche il valore sul mercato dell'usato resta "sorprendentemente" alto per una elettronica di questo tipo, a testimonianza della bontà del prodotto. Una fama così "imbarazzante" ha finito però per offuscare il resto del catalogo di Convergent, costituito da due eccellenti finali. Si chiamano JL2 Signature MKII - oggetto della prova - e JL3 Signature MKII, e sono rispettivamente un ampli stereofonico da 2X100W su 4/8 ohm e un finale monofonico da 150W su 8 ohm e 200W su 4 ohm.

Anche loro, come questo SL1, sono giunti alla 4° edizione e sono entrambi contraddistinti da una configurazione monotriodo in classe A pura. Rappresentano l'attuale stato dell'arte in fatto di amplificazione valvolare, non vantando molti concorrenti in grado di annoverare simili caratteristiche. Sono massicci, ma del resto la configurazione monotriodo che li caratterizza, seppure la migliore dal punto di vista sonico (si evita il trasformatore di uscita, che è il tallone d'Achille dei finali a valvole), richiede un quantità elevata di tubi - in questo caso di 6550 e in numero di 16 - e quindi le dimensioni e il peso lievitano inevitabilmente. Ma chi ha mai visto un finale valvolare pesare come uno digitale.

Hand-Made

Come tutti i prodotti semi-artigianali, sia SL1 che il JL2 beneficiano di una costruzione accuratissima e tesa al

raggiungimento delle massime prestazioni sonore, anche se ciò si riflette vertiginosamente sui costi. Il pre e il finale condividono, ovviamente, molte scelte costruttive; il materiale dei telai, per esempio, in metallo appesantito e irrobustito tramite l'applicazione di un particolare strato inerte, anch'esso metallico, che serve per assorbire le vibrazioni, e quello per gli stampati, in teflon. Ma mentre per il preamplificatore tutto il circuito si sviluppa su una basetta, per il finale si è fatto uso di una tecnologia mista con cablaggio anche in aria. SL1 è un preamplificatore con alimentazione separata, e l'unione tra il gruppo di alimentazione e la macchina vera e propria avviene tramite un lungo cavo non dotato di connettori. Ciò non certo per un risparmio economico, ma per eliminare il maggior numero di connettori e connessioni possibili, secondo Ken Stevens tra i principali "colpevoli" delle cattive prestazioni



Eccellente la qualità dei connettori utilizzati nel Convergent SL1 Ultimate MKII.

sonore di un apparecchio. Altra "fissazione" di Ken sono i cavi di alimentazione, e infatti SL1 è dotato di un proprio cordone di sezione e aspetto davvero imponenti; la Convergent consiglia caldamente l'uso esclusivo di quel cavo (ciò rappresenta anche un notevole risparmio economico, visti i costi dei cavi speciali per alimentazione). Uno sguardo all'interno denota l'uso di componenti selezionatissimi; condensatori marchiati Convergent per tutti gli stadi a eccezione di quelli phono, dove è proprio Ken Stevens che interviene direttamente con elementi costruiti hand-made nella sua fabbrica. Il controllo di volume e balance sono almeno degni di nota, visto che utilizzano commutatori military-grade e resistenze a basso rumore, mentre i

cavi di interconnessione interni utilizzati sono tutti in teflon con conduttore in argento. Insomma, al suo interno si gode uno spettacolo che è poco definire confortante. Quest'ultimo è un pre molto asciutto in quanto a versatilità. Solo un ingresso phono con la possibilità di variare l'impedenza di carico della testina, due linee, un tape-monitor e due uscite, null'altro, ma questo basta alla musica. Il finale JL2 non è certo da meno, e a proposito di "fissazioni" del nostro Ken Stevens, egli cerca sempre di far percorrere al segnale la minor strada possibile. Ed è per questo che i connettori di ingresso e di uscita dell'apparecchio sono posti sui fianchi, i primi a ridosso dell'ingresso del circuito, e i secondi nelle immediate adiacenze del reoforo di uscita dell'ultimo tubo finale della catena. Una scelta non proprio comoda, ma quando è la qualità a dettare le regole tutto è giustificato.

Molto comodo il sistema di regolazione della corrente di Bias, attuato tramite un voltmetro LCD, un commutatore e delle manopole multigiri particolarmente precise. L'operazione da fare è facile, vista anche la grande stabilità del finale, e diventerà un piacevole rito da celebrare ogni tanto con il nostro "bestione"...

Sul posteriore solo la vaschetta per l'alimentazione e l'interruttore; il JL2 ha in dotazione lo stesso cavo speciale del Convergent SL1 ed è provvisto per l'uscita diffusori di morsetti molto robusti da serrare con una chiave.



SL1 Ultimate MKII è dotato di alimentazione separata come nelle migliori tradizioni per i preamplificatori di livello assoluto. La macchina è disponibile sia grigio argento che nero satinato, e sia nella versione senza Phono incorporato, che, come nel caso della fotografia, con ingresso giradischi, tra l'altro uno dei migliori al mondo in senso assoluto.

Convergent

Ascolto

Questa accoppiata Convergent ci dà l'occasione di sfatare, una volta per tutte, la vecchia e annosa diatriba tra le valvole e lo stato solido.

Ascoltando questi due gioielli, infatti, si ascolta semplicemente la musica, perfettamente riprodotta, eccezionalmente piacevole, per quello che è. Non c'è nessuna - e questo in particolare per il finale - delle controindicazioni tipiche di una amplificazione a valvole.

Basso lungo, soprattutto, ma anche

scarsa capacità di pilotaggio e uno spettro medio-alto, a volte troppo presente e incombente.

I Convergent sono fluidi, dolci, lineari, ma allo stesso tempo potenti e veloci quando e quanto serve. Le basse frequenze sono ben presenti, forti, ma assolutamente sotto controllo, come mai ci si aspetterebbe da una soluzione tutta a valvole come questa. La scena è profonda, ampia, e tutto è perfettamente a fuoco, scandito e intellegibile singolarmente, seppure



Impressionante la dotazione di tubi di questo JL2 MKII, il quale annovera ben 8 valvole 6550 per canale in configurazione OTL per una potenza di 100W canale.

Preamplificatore SL1 MKII Ultimate

Guadagno: Linea 25dB | Phono 47dB

Risposta in frequenza Linea: 0,1Hz-60kHz

Risposta in frequenza phono RIAA: 20Hz±20kHz (± 0,1dB)

Distorsione armonica: Linea <0,0005% | Phono < 0,001%

Massimo livello di uscita: 50V RMS (Phono | Linea)

Rumore: Linea 112dB | Phono 96dB

Separazione: > 90dB (Phono | Linea)

Impedenza di ingresso: Linea 50kohm 20pf

Phono 47,5kohm 180pf modificabile

Impedenza di uscita: 100ohm

Dimensioni: 48,2x13x31 cm (LxAxP)

Peso: 24kg

Alimentazione: 230VCA

Prezzo: 9.500 euro Phono | 8.500 euro Linea

Finale JL2 MKII Ultimate

Potenza: 100W su 4ohm e 8ohm in classe A

Risposta in frequenza: 1Hz+65kHz (+0 | -3dB)

Sensibilità: 835mV per la massima potenza (8ohm)

Rumore: 90dB

Fattore di smorzamento: 10

Dimensioni: 47x26,6x68,5cm (LxAxP)

Peso: 82kg

Alimentazione: 230VCA

Prezzo: 20.000 euro

faccia parte di un unico messaggio, che è poi quello che il musicista vuole trasmettere. Non c'è da elucubrare, da parlare della grancassa o del violino, o meglio ancora della chitarra o della batteria: con questa accoppiata Convergent tutto scorre in modo piacevolmente sorprendente, e la musica sembra più bella di come non lo sia mai stata, almeno alle orecchie del recensore. È grandioso anche il rispetto del silenzio. SL1 e JL2 ossequiano la musica anche nel momento estremo, quando il messaggio, per brevissimi istanti, manca e nulla si deve udire. Proprio in quei casi, che sono paradossalmente i più difficili da "riprodurre", i Convergent tacciono. E se è vero che gli apparati di riproduzione altro non sono se non dei meri "traduttori" del messaggio musicale, degli apparecchi che riproducono la musica interpretandola nel loro

personalissimo modo, ebbene questo modo, il "modo" Convergent ci affascina e ci convince profondamente, e come poche elettroniche avevano fatto finora.

Conclusioni

Questa accoppiata Convergent rappresenta l'attuale stato dell'arte dell'amplificazione a valvole.

E chi pensava che proprio sui tubi termoionici si fosse detto tutto, aveva sbagliato di grosso.

Musicali, eufonici, potenti, SL1 e JL2 rappresentano l'alternativa per il vero appassionato di musica che vuole godere, come mai prima, delle emozioni e delle profonde sensazioni suscitate dalla musica.

Sono costosi, il finale è ingombrante: è tutto vero.

Ma un prezzo bisogna pure pagarlo.

E la contropartita offerta è delle migliori, se non la migliore.

A buon intenditor.



La costruzione dell'SL1 Ultimate MKII è esemplare e raccoglie 20 anni di esperienza sul progetto da parte di Ken Stevens deus-ex-machina di Convergent. Notare lo chassis irrobustito con materiale inerte per assorbire le vibrazioni provenienti dall'esterno.

back to the future



TNT HR-X



SCOUT + JMW-9

epi

reference analogue systems
from € 2000,00 to heaven

Roba da ricchi

Bowers & Wilkins Signature Diamond

GAMMA DELTA



Un due vie di livello assoluto e del tutto originale per festeggiare i 40 anni del costruttore inglese. Tirato in soli 600 esemplari, Signature Diamond è stato progettato e costruito senza compromessi e suona come mai un due vie aveva suonato.

In Italia solo 25 saranno i fortunati a poterlo avere, per entrarne in possesso è necessario prenotarlo in uno dei rivenditori della Serie 800, e poi non resta che attenderne pazientemente la costruzione, fatta rigorosamente a mano. Qualcuno ha già provveduto. Bowers & Wilkins ha sempre festeggiato i "compleanni" più importanti, con un diffusore particolare, originale, diverso dal solito.

Di questa stirpe fanno parte molte realizzazioni di grande spessore che - praticamente sempre - oltre a festeggiare il costruttore inglese hanno anche rappresentato una importante innovazione tecnologica applicata all'elettroacustica. È il caso delle Silver Signature, delle Signature 30 e delle Signature 800 e di praticamente tutte le altre realizzazioni celebrative, che sarebbe davvero troppo lungo elencare. Ma questi Signature Diamond sono qualche cosa di più. Si prefiggono, infatti, non solo di divenire il riferimento assoluto nel segmento dei due vie Hi-End, ma anche di essere un oggetto - in quanto tale - del tutto esclusivo, dato l'esiguo numero dei pezzi prodotti e l'assoluta originalità del disegno. Solo 600 esemplari, infatti, sono davvero pochi se si pensa che la B&W è distribuita in praticamente tutti i Paesi industrializzati. Chi prenota i Signature Diamond in uno tra i rivenditori della Serie 800, conoscerà passo dopo passo la storia costruttiva della sua coppia di diffusori, la cui fabbricazione sta avvenendo in un arco temporale di circa 18 mesi, nei quali le casse saranno consegnate man mano che vengono prodotte e ovviamente secondo una lista mondiale di prenotazioni.



La bocca del bass-reflex è inclinata verso la base del diffusore, e si avvale della tecnologia proprietaria B&W denominata Flow Port System.

Ascolto

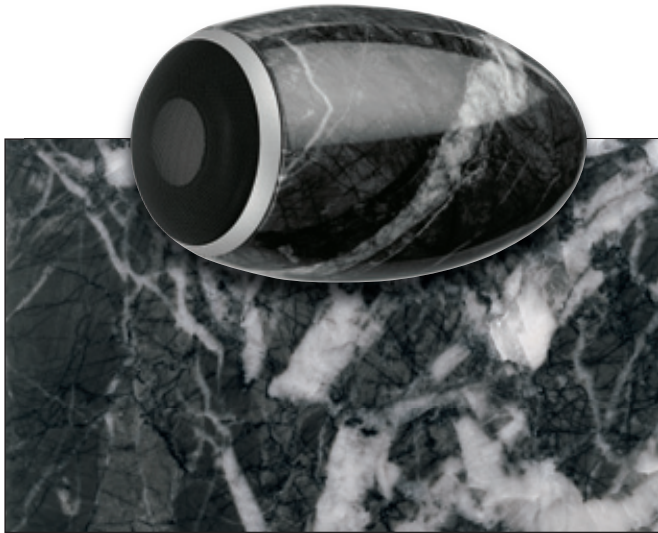
Diffusori del genere fanno innamorare. Non esiste nessun tipo di "ancoraggio" tecnico a ciò che si ascolta. Qui non esistono preferenze per due o tre vie, per bass-reflex o cassa chiusa. Quello che si ascolta è musica. Null'altro. Di fronte a una tale bellezza riproduttiva nulla può essere detto e tutte le considerazioni cadono miseramente. Non c'è nessun

parametro oggettivo a cui potersi appellare, nessun ricordo né sensazione che possa

venatura e alla forma, per meglio adattarsi alla modellazione del tutto "non convenzionale" delle Signature Diamond, e che avviene nelle stesse presse Danesi (dove B&W ha una fabbrica specializzata) della Serie 800. Il filtro cross-over è minimale, i componenti di cui è dotato utilizzano oro e argento, e sono stati selezionati come i più "ben suonanti" in commercio. A dire il vero l'intera progettazione del diffusore è avvenuta per buona parte a orecchio, impiegando certo gli strumenti e le metodologie che non mancano all'università del Suono B&W a Steyning, ma "anche", forse soprattutto, la grande esperienza di Grange e Dibb, due tra le più acclamate icone viventi nel campo dell'ingegneria elettroacustica.

Le Signature Diamond con cabinet Wakame, una finitura particolare e di grande impatto che non mancherà di stupire.

Questo due vie si discosta completamente da qualsiasi altro visto in commercio. Lo caratterizza innanzi tutto una forma estremamente originale con un mid-woofer "in rilievo" rispetto al mobile stesso, un tweeter con cupola in diamante contenuto all'interno di un guscio di marmo, e la bocca per il bass-reflex sulla parte inferiore, all'interno di una sorta di "becco" che costituisce il basamento vero e proprio di Signature Diamond.



Il cabinet dove è alloggiato il tweeter è in marmo grigio carnica o nero, secondo la finitura del diffusore. La scelta di questo materiale è stata effettuata esclusivamente per ragioni tecniche, e l'housing è assicurato tramite una particolare struttura che disaccoppia meccanicamente il diffusore vero e proprio dal tweeter.

Tutto nuovo

Di primo acchitto i Signature Diamond lasciano attoniti, stupiscono. E purtroppo le immagini, per quanto suggestive, non rendono affatto giustizia agli oggetti. Chiunque le abbia viste, abbia potuto toccarle, ascoltarle, ne è rimasto profondamente colpito. Per disegnarle la B&W ha scomodato addirittura Kenneth Grange, che in passato aveva firmato realizzazioni celebri, come le leggendarie DM6. Ad affiancarlo per la parte elettroacustica John Dibb, uno dei massimi esperti di progettazione di diffusori a livello mondiale, e da tempo tra le fila del costruttore inglese. Sue, solo per citare alcuni esempi celebri, Signature 30 e Signature 800, e come anche molti diffusori di normale produzione. Il risultato è

ciò che vedete e che vi auguriamo di ascoltare: un due vie del tutto inusuale, con un woofer da 18cm caricato in bass-reflex con cono in kevlar, e un tweeter da 2,5cm in diamante sintetico. Alloggiato in un contenitore esterno disaccoppiato meccanicamente dal resto del cabinet, il tweeter è sistemato in un guscio di marmo (Grigio Carnica di Massa Carrara o in alternativa marmo Nero Belga), e promette una qualità di riproduzione senza pari. L'originale costruzione delle Signature Diamond è caratterizzata da una contaminazione di vari materiali, mai utilizzati insieme in un diffusore acustico, come l'alluminio di cui è fatto l'alloggiamento del woofer, accoppiato con il legno che costituisce il mobile vero e proprio. Legno che viene dall'Italia, selezionato in base alla



essere utilizzata per confrontare questi gioielli con qualsiasi altro diffusore in commercio. Il suono della Signature Diamond è dolce, passionale, coinvolgente, caldo e allo stesso tempo estremamente ritmico e divertente. Nessuna coda sulle basse, che sembrano generate da un driver di ben altro diametro, ma con i vantaggi, soprattutto in termini di velocità, di un altoparlante relativamente piccolo come quello in dotazione alle Signature

Diamond; lo spettro medio e medio-alto sono poi semplicemente incredibili in quanto a ricostruzione, amalgama, scena sonora. Il cantante, la voce, è proprio davanti a te, si scorge lo spazio nel quale canta, l'aria che respira. È un po' come se ogni volta quell'artista, quel cantante, cantassero e suonassero solo per chi lo ascolta. E allora tutto diventa emozione, stupore, tutto appare diverso da com'era stato con un altro sistema. Le Signature Diamond hanno un loro carattere, un loro modo di suonare, una loro interpretazione della musica, che deve essere vicinissima a quella "naturale", visto che mai affaticano, mai stridono, mai sono troppo e nessun carattere eccessivo gli si può attribuire. "Sono", semplicemente, come semplice, in fin dei conti è la loro configurazione. Due altoparlanti, un cross-over che quasi non c'è: è forse questa la via?

Il mid-woofer da 16,5cm a bordo delle Signature Diamond è un componente di nuova concezione, sviluppato ad hoc, ed è dotato di una prominente ogiva rifratrice in acciaio inox.

Caratteristiche tecniche:

Configurazione: 2 vie in bass-reflex

Altoparlanti: 1 tweeter da 2,5cm con cupola in alluminio | 1 woofer da 18cm in Kevlar

Risposta in frequenza: 40Hz ÷ 28kHz ±3dB

Sensibilità: 88db SPL

Distorsione armonica: <1% 80Hz-100 Hz | <0,5% 110Hz-100kHz

Impedenza nominale: 8ohm | minimo 4,6ohm

Potenza raccomandata: 50W÷120W indistorti

Dimensioni: 23x93x37,5cm (LxAxP)

Peso: 25kg

Finiture: bianco con contenitore tweeter in marmo Grigio Carnica o Wakame con contenitore tweeter in marmo Nero Belga

Prezzo: 16.000 euro la coppia



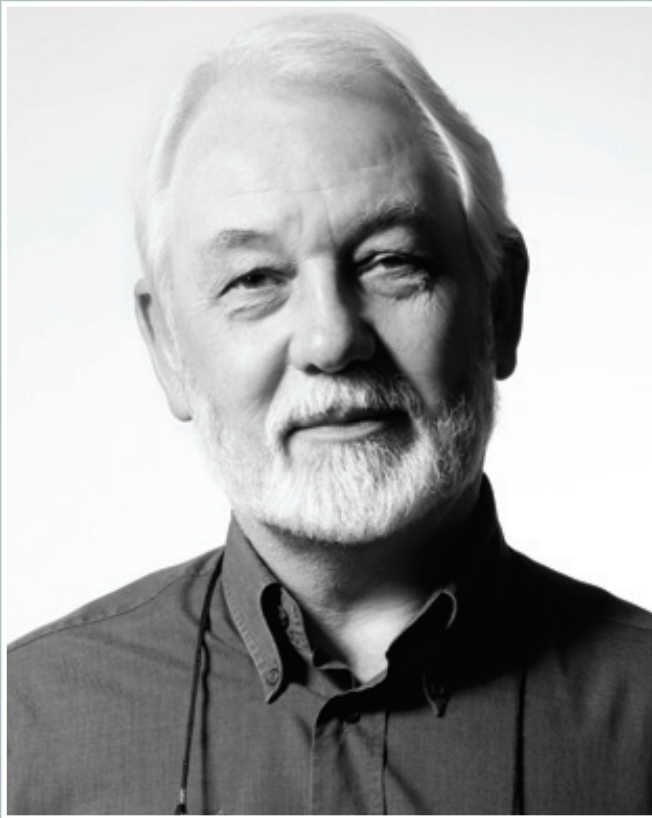
Le Signature Diamond sono probabilmente il due vie "meno convenzionale" mai visto in commercio. Forme nuove e diverse per prestazioni di livello assoluto: probabilmente il miglior due vie attualmente in commercio.

Conclusioni

Questi "primi" 40 anni di B&W sono stati i più celebrativi in assoluto, visti gli splendidi frutti che hanno portato. Le Bowers & Wilkins Signature Diamond, regalo esclusivo di pochi, si faranno senza dubbio ricordare e per sempre suggelleranno l'importante compleanno del costruttore inglese. Riferimento assoluto e - ci auspichiamo - musa ispiratrice a prezzi più terreni di prossime realizzazioni derivate da questi piccoli gioielli, le Signature Diamond hanno stabilito un nuovo standard qualitativo tra i diffusori a due vie.

I morsetti per il collegamento all'amplificatore sono sistemati nel basamento in ghisa e ovviamente sono della massima qualità attualmente rintracciabile in commercio.





L'intervista

John Dobb

All'inizio della sua carriera John Dobb lavorava nel settore aerospaziale. Sono stati poi il grande interesse per la musica e per le riproduzioni musicali a portarlo verso l'industria del suono. John festeggia quest'anno il suo ventesimo anniversario alla B&W. Per tutto questo tempo, è stato responsabile della progettazione acustica di molti dei principali prodotti della B&W, in particolar modo del Silver Signature e del Signature 30 creati, rispettivamente, in occasione del 25° e del 30° anniversario dell'azienda, e lo è stato anche, ovviamente, per le Signature Diamond.

Gammadelta: Le Signature Diamond proseguono la "saga" dei diffusori serie Signature. Cosa contraddistingue questi prodotti dalla normale produzione, dal punto di vista ingegneristico?

John Dobb: Si parte per creare un diffusore unico, è un punto di vista completamente diverso rispetto a una serie commerciale. Per il 25° anniversario della B&W con le Silver Signature che partivano dal presupposto di utilizzare l'argento e, cinque anni dopo, con le Signature 30 - i due progetti speciali a mia firma, oltre a queste Signature Diamond -, abbiamo messo a punto tecnologie sempre più innovative, perfezionando il lavoro già fatto in azienda. Per celebrare il nostro ultimo anniversario, le Signature Diamond, nate dalle precedenti esperienze e dove il design di Kenneth Grange ha contribuito alla creazione di un prodotto unico, sotto tutti i punti di vista.

Gammadelta: Il cabinet del Signature Diamond è senza dubbio molto particolare. In che maniera questa sua particolarità contribuisce alla performance complessiva del diffusore?

John Dobb: Tutti i cabinet determinano delle risonanze più o meno estese e le conseguenti emanazioni acustiche involontarie del contenitore stesso deformano e colorano il suono. Il design creato da Kenneth Grange per il Signature Diamond ci è piaciuto molto proprio per le sue linee ricurve che, abbinate a una matrice di rinforzo, permettono di eliminare virtualmente tutte le risonanze residue.

Gammadelta: Parlatemi degli altoparlanti che hai progettato per le Signature Diamond.

John Dobb: La progettazione al computer, unita alla grande esperienza fatta, ha consentito di ottimizzare molti parametri del mid/woofer, che ora può definirsi praticamente perfetto. La sua distorsione alle medie frequenze, per esempio, è ai livelli di quella dei nostri midrange FST. Il contenitore in marmo del tweeter, poi, che è un pesante blocco di marmo fisicamente isolato dal cabinet, ha permesso dei miglioramenti impressionanti. La cosa sorprendente è che, nonostante dal tweeter vengano coperte soltanto le tre ultime ottave delle dieci dello

spettro acustico, il perfezionamento in termini di dinamica, risoluzione e apertura, grazie al contenitore in marmo, sembra estendersi fino alle basse frequenze.

Gammadelta: La B&W sottolinea spesso che i diffusori di sua produzione vengono "accordati a orecchio". Ma cosa significa esattamente?

John Dobb: La scelta finale dei componenti del cross-over è estremamente complessa. Accade spesso, soprattutto nel caso dei sistemi ad alta capacità di risoluzione, che dei filtri con parametri elettrici identici suonino in maniera differente. Ciò dipende semplicemente dal fatto che le nostre orecchie, e quindi il nostro cervello, possiedono una maggiore capacità di risoluzione e una differente sensibilità. La selezione finale dei componenti deve essere fatta, necessariamente, tramite l'ascolto, e non in un'unica stanza e con la stessa strumentazione, ma in più stanze possibili e con strumenti ausiliari appropriati. Questo è il motivo per cui la B&W, in fase di sviluppo dei diffusori, si è sempre concentrata molto sull'ascolto, indipendentemente dal costo.



Kenneth Grange è uno tra i più noti designer industriali inglesi. Classe 1929, Kenneth ha frequentato la scuola d'arte di Londra accorgendosi da subito che il suo vero talento era il disegno. La sua carriera è infatti cominciata come scenografo alla BBC, ed è poi proseguita alla Kodak (suo il disegno della prima fotocamera "Instamatic"), fino alla B&W. Molti dei suoi disegni sono diventati "classici" del design contemporaneo, come i rasoi Wilkinson, svariate penne Parker, il locomotore 125 delle Ferrovie Britanniche. La collaborazione con B&W è iniziata nel 1976 con l'originalissima DM6, e le Signature Diamond sono la sua ultima creazione.

Gammadelta: La Bowers & Wilkins celebra quest'anno il suo quarantesimo anniversario e ha chiesto a te di creare qualcosa di completamente nuovo. Qual è stata la tua prima preoccupazione, visto che ne doveva derivare un prodotto assolutamente all'altezza di un evento così importante?

Kenneth Grange: Conosco bene la cura e la passione con cui viene sviluppato un prodotto, in ogni sua fase. La mia unica preoccupazione è stata quella di creare delle forme tramite le quali poter raggiungere le massime performance. Nessuna dinamica commerciale potrà mai far passare agli ingegneri la voglia di voler migliorare, sempre e comunque. Questo, in una società, è l'elemento più importante. Mi rendo conto che l'architettura e il modernismo si siano sviluppati solo negli ultimi 10 anni, attraverso case e ambienti moderni, e il cambiamento è stato piuttosto drastico. Tutto questo rappresenta un'opportunità per aziende come la B&W, è quasi una sorta di celebrazione del proprio successo. Rappresenta un altro obiettivo raggiunto e tutto ciò grazie al cambiamento dell'architettura nella

L'intervista

Kenneth Grange

società moderna. Sarei veramente contento se i migliori architetti del mondo capissero una volta per tutte che la qualità del suono può essere tranquillamente associata a un qualsiasi oggetto che possa risultare ai loro occhi un'opera d'arte da inserire nei loro ambienti artistici.

Gammadelta: Parlami delle forme che hai creato e dei materiali utilizzati.

Kenneth Grange: (Ridendo) Negli ultimi anni ci sono stati molti cambiamenti all'interno della produzione. Si è visto, per esempio, che il vetro può essere modellato. Credo anche che, in altri ambiti, stiamo cominciando a vedere ora che il cabinet di tipo tradizionale non deve più avere delle superfici piane. Sempre più spesso ci troviamo di fronte a strutture di legno piegato o modellato, all'interno di un qualsiasi oggetto esposto in casa. Cominciamo a vedere prodotti che sono un tutt'uno con lo spazio circostante, hanno più carattere, e rappresentano le potenzialità che esistono nel campo della produzione. Ero soddisfatto di poter proporre alla B&W una forma che avrebbe appagato a livello acustico i miei colleghi del laboratorio, ma che fosse anche un prodotto di eccellenza straordinaria, perché ora è possibile produrre un cabinet tutt'altro che lineare, cosa che non era pensabile fino a 5-10 anni fa.

Gammadelta: Parlami dei materiali utilizzati e del livello di finitura, in questo caso elevatissimo.

Kenneth Grange: Le rifiniture e i materiali ora vanno di pari passo. Tanto tempo fa ho disegnato per la B&W un diffusore, che ho ancora a casa e che mi piace molto. È una colonna bianca, con una piccola scatola sopra. È anche basculante. Questa cassa si è però rivelata un fallimento, perché la vernice che veniva usata in quel periodo per le rifiniture non era di buona qualità e,

di conseguenza, il colore sbiadiva oppure cambiava di tono. E abbiamo ancora molta strada da fare. Tra 20 anni, se affronteremo questo discorso, cosa che mi auguro, noteremo ulteriori grossi cambiamenti in molti oggetti di uso comune.

Gammadelta: Che materiali hai scelto per il Signature Diamond?

Kenneth Grange: Abbiamo creato un nuovo cabinet, utilizzando un materiale tradizionale che va benissimo a livello acustico. Il mobile stesso infatti è di legno tradizionale modellato attraverso presse speciali: è davvero un piacere guardarlo. L'altoparlante, che deve avere una superficie piatta, lo penetra. Mi innervosisce descrivere le cose che creo, in un certo senso delle vere e proprie sculture, anche se molto semplici. Il capolavoro è il tweeter. È stato creato un vero pezzo unico e, dal canto mio, l'ho reso una parte importante di tutto l'insieme utilizzando il marmo tradizionale, che è un materiale fantastico in termini di acustica. Assolutamente inerte ed eccezionalmente solido. Questo è un ottimo esempio di tecnologia, visto che oggi si possono fabbricare esemplari perfettamente uguali, grazie allo strumento computerizzato che viene usato per tagliare il marmo. Qualsiasi forma, anche complessa, è assolutamente ripetibile; ogni singolo esemplare viene realizzato in maniera perfetta e la qualità acustica risulta completamente conforme. Il marmo è, poi, un elemento sempre diverso dal punto di vista estetico: se hai in casa due Signature Diamond (e sei obbligato ad averle), significa che possiedi due housing del tweeter identici dal punto di vista della forma, ma del tutto diversi tra di loro e rispetto a qualunque altro pezzo di marmo al mondo.

Fujitsu Plasmavision. Arricchite il vostro modo di vedere.



La nuova generazione di monitor Fujitsu Plasmavision cambierà il vostro modo di vedere. Radicalmente. I due modelli HD ready, nelle versioni 42 e 50 pollici in elegante cornice lacca piano vi stupiranno infatti per le loro immagini. E questo grazie allo straordinario processore digitale AVM-II in grado di migliorare sensibilmente le performance video. Riduzione del rumore digitale presente nei contenuti video, ottimizzazione delle immagini, regolazione automatica della luminosità e contrasto in relazione alla luce presente in ambiente e una sofisticata gestione del colore per una maggiore naturalezza. La presenza di due ingressi HDMI garantisce inoltre la perfetta riproduzione di sorgenti ad alta definizione audio/video e audio multicanale. Qualità superiore delle immagini e colori naturali in sintonia con il vostro modo di vedere. E con il vostro stile di vita. I monitor Fujitsu Plasmavision sono coperti da 3 anni di garanzia.



FUJITSU

Ancora una volta geniale

Audioquest NDS

GAMMADELTA



La cosa che riesce meglio a Bill Low, deus ex machina di Audioquest, è trovare geniali e "concreti" stratagemmi per migliorare il trasporto del segnale sia audio che video. Così fu per il sistema DBS, e così è per il nuovo Noise Dissipation System, in grado di incrementare drammaticamente le prestazioni di un cavo di segnale audio.

Audioquest è una delle aziende storiche - ha visto la luce nel lontano 1980 - nella progettazione e realizzazione di cavi audio e video di alta qualità. Americana e nata dal genio di Bill Low, attuale presidente e principale mente pensante dell'azienda, ha conosciuto un successo via via crescente in tutti i paesi industrializzati, con un catalogo davvero folto e che spazia dalle connessioni di potenza e segnale audio, a quelle digitali e video, fino ai sistemi ITC (Instant Tool-less Connection, connessione istantanea senza bisogno di attrezzatura) professionali, che stanno conoscendo un enorme successo. Un impegno, insomma, a 360°, che vede la Audioquest non

solo sempre in prima linea, ma anche antesignana di molte soluzioni che poi il mercato e la concorrenza cercano di mutuare. Il segreto di tanto successo è cercare sempre - con enormi sforzi industriali - una soluzione nuova e geniale al problema del trasporto del segnale, investendo in ricerca e inseguendo sempre soluzioni nuove, che abbiano un che di fortemente originale e inesplorato.

Apparentemente semplice

Lo è stato il sistema DBS Dielectric-Bias System, una struttura che consta di un insieme di batterie che polarizzano il dielettrico (l'isolante), e in questo caso l'aria, aumentando notevolmente il grado di isolamento e migliorando, di conseguenza, il trasporto del segnale.

Tale sistema è applicabile a qualsiasi tipologia di cavo e lo troviamo, infatti, in tutte le migliori realizzazioni Audioquest sia di segnale analogico o digitale, che di potenza. Dopo il DBS, che ha rivoluzionato le prestazioni ottenibili da un cavo, Bill Low ha voluto progredire ancora, indagando meglio sui cavi di trasporto di segnale. Ciò che ha ideato e messo in opera si chiama Noise Dissipation System, e permette di drenare in modo semplice ed efficace i disturbi che un conduttore può captare dal mondo esterno.

L'uovo di Colombo

È ovvio che eliminare tutti i disturbi in radio-frequenza, fonte di distorsione nei confronti dei deboli segnali audio trasportati, che potenzialmente può catturare un

Il cavo Extreme Sky, appena sotto il top di gamma Horizon è dotato sia di sistema DBS a 72V, che del nuovo Noise Dissipation System a 3 strati. Un cavo di assoluto livello per appassionati esigenti dal palato fine.



cavo, ne migliora notevolmente le prestazioni in termini di non contaminazione. Ed è altrettanto vero che ci troviamo, molto più di quanto non fossimo un decennio fa, immersi in innumerevoli radio frequenze, da quelle dei cellulari - sia GSM che 3G - alle reti Wi-Fi, bluetooth ecc. Un conduttore audio che poteva quindi definirsi sufficientemente schermato qualche tempo fa, potrebbe non esserlo più adesso. Il Noise Dissipation System funziona in modo apparentemente molto semplice. Un comune cavo speciale è infatti costituito da un conduttore e da una calza esterna; quest'ultima, oltre a veicolare il segnale, porta a massa tutti i disturbi. Un forte campo RF causa in questo sistema di schermatura una modulazione del piano di massa, con conseguente forte distorsione e impoverimento del segnale trasportato. Bill Low con il suo nuovo sistema Noise Dissipation System, ha trovato il modo di drenare, annullandole, le radio-frequenze captate, in modo da non farle neppure arrivare alla calza esterna. Ciò tramite l'utilizzo di 3 livelli di schermatura differenti, dipendenti dal modello, e che utilizzano materiali metallici e fibra di carbonio.

Noise Dissipation System per tutti

Numerosi sono i modelli (disponibili tutti sia bilanciato XLR che sbilanciato RCA) di cavi dotati di questo sistema, 4 totalmente nuovi e altri già a catalogo da qualche tempo. Gli entry-level si chiamano Diamondback e King Cobra e hanno 2 strati di drenaggio, mentre Columbia, Colorado, Niagara, Sky e Horizon - tutti nuovi a eccezione dello Sky - ne hanno ben 3. Dal punto di vista prestazionale e di costi, i cavi seguono la stessa sequenza appena vista. Partendo dal basso, troviamo infatti Diamondback e King Cobra, senza sistema DBS; poi Columbia, Colorado, Niagara, Sky e Horizon con DBS, il primo a 48V e gli altri a 72V, e conduttori in rame puro PSC+ i primi due e in argento PSS gli altri. Sky e Horizon sono inoltre dotati di tubi maggiorati in teflon e conduttori di più grande sezione. Un particolare cenno va fatto a "sua maestà" l'Horizon, un cavo progettato senza alcun compromesso e che Bill Low ha ideato prima di tutto per se stesso. Ne è venuto fuori un vero gioiello, e ciò sia di nome che di fatto. I conduttori interni sono infatti di argento puro e, sia nella versione



Le batterie che permettono al sistema DBS di polarizzare l'aria in modo da incrementarne drasticamente il potere isolante.

XLR che sbilanciato RCA, i cavi Horizon vantano dei connettori no-compromise e completamente inediti. Il pin RCA è placcato argento e permette il serraggio a vite attraverso una grossa ghiera, mentre

l'XLR è in rame puro e vanta contatti interni anch'essi in rame placcati in argento. L'attuale stato dell'arte nel trasporto del segnale audio, secondo Audioquest.

Cavo Diamondback Metallo conduttore PSC solido
Dielettrico: PE in tubi ad aria **DBS:** NO
Noise Dissipation System: si | 2 strati
Terminazione: XLR o RCA elettrosaldata
Prezzo per coppia cavi da 1 mt RCA/XLR: 174 euro

Cavo King Cobra Metallo conduttore PSC+ solido
Dielettrico: PE in tubi ad aria **DBS:** NO
Noise Dissipation System: si | 2 strati
Terminazione: XLR o RCA elettrosaldata
Prezzo per coppia cavi da 1 mt: 259 euro

Cavo Columbia Metallo conduttore PSC+ solido
Dielettrico: PE in tubi ad aria **DBS:** si | 48 volt
Noise Dissipation System: si | 3 strati
Terminazione: XLR o RCA saldatura a freddo OCC
Prezzo per coppia cavi da 1 mt: 487 euro

Cavo Colorado Metallo conduttore PSC+ solido
Dielettrico: Tubi ad aria in teflon **DBS:** si | 72 volt
Noise Dissipation System: si | 3 strati
Terminazione: XLR o RCA saldatura a freddo OCC
Prezzo per coppia cavi da 1 mt: 975 euro

Cavo Niagara Metallo conduttore PSC+ solido
Dielettrico: Tubi ad aria in teflon **DBS:** si | 72 volt
Noise Dissipation System: si | 3 strati
Terminazione: XLR o RCA saldatura a freddo OCC
Prezzo per coppia cavi da 1 mt: 1.828 euro

Cavo Sky Metallo conduttore PSS solido
Dielettrico: Tubi maggiorati ad aria in teflon **DBS:** si | 72 volt
Noise Dissipation System: si | 3 strati
Terminazione: XLR o RCA saldatura a freddo OCC
Prezzo per coppia cavi da 1 mt: 2.500 euro

Cavo Horizon Metallo conduttore PSC+ solido
Dielettrico: Tubi maggiorati ad aria in teflon **DBS:** si | 72 volt
Noise Dissipation System: si | 3 strati
Terminazione: XLR o RCA saldatura a freddo OCC
Prezzo per coppia cavi da 1 mt: XXXX euro

Plasma per tutti i gusti

Fujitsu Plasma Flat TV

GAMMA DELTA



La gamma di TV al plasma della giapponese Fujitsu può dirsi davvero completa e pronta a soddisfare le esigenze di tutti.

Grazie ai modelli all-in-one, "tutto compreso" P50XTA e P42HTA, e ai due P50XTS e P42HTS con tuner esterno. Schermi raffinati e tecnologia perfetta a misura di ogni soluzione ambientale, belli da vedere e da esibire.

La scelta di un televisore al plasma in grado di unire alte prestazioni e un prezzo competitivo è diventata sempre più difficile. Perché l'universo del digitale è affollato di offerte e la quantità strillata e pubblicizzata sta prendendo inesorabilmente il posto della qualità. Una quantità che tende a uniformarsi e ad amalgamarsi, non sempre riuscendo a soddisfare pienamente le necessità individuali. Fujitsu, con la sua serie di TV e monitor al plasma per il mercato consumer, si è posta, invece, proprio l'obiettivo di soddisfare tutte le esigenze, sia economiche che

prestazionali e di flessibilità. I 4 modelli oggetto del redazionale sono, dal punto di vista tecnico, sostanzialmente simili, offrendo pannelli e caratteristiche del tutto paragonabili ma con una importante differenziazione.

Quest'ultima riguarda la possibilità di avere "tutto integrato" nei modelli P42HTA e P50XTA e di poter disporre, invece, di un tuner box esterno nei modelli P42HTS e P50XTS (con una connettività di poco maggiore a vantaggio di quest'ultimo). I prezzi sono molto simili, pertanto la scelta di una o dell'altra soluzione diventa più una questione di comodità e di estetica, che non di divario prestazionale. Riguardo le finiture, mentre per i modelli all-in-one è disponibile sia il colore nero che quello grigio argento, per gli XTS/XTA con tuner-box esterno è disponibile solo la finitura argento.

Tutto in due

Tutto in due serie, quindi. A iniziare dai TV al plasma all-in-one con tuner integrato, da 42" il P42HTA e da 50" il P50XTA, dotati di diffusori a corredo e con tecnologia di ultima generazione. Entrambi i modelli sono infatti HD Ready, in grado quindi di accettare qualsiasi sorgente in alta definizione, perfettamente a loro agio tra i migliori e capaci di cogliere tutte le opportunità audio/video offerte dalle elettroniche più moderne. L'esclusivo processore Fujitsu AVM-II di cui sono dotati riduce drasticamente il rumore di fondo generato dalla compressione MPEG2 e restituisce immagini straordinariamente naturali, vivide e



nitide, in forza anche di un contrasto eccezionale, di ben 3000:1. Ma non basta, perché la straordinaria qualità della resa visiva è dovuta anche al sensore di luminosità esterna, che calibra i parametri video ottimizzandoli in funzione della luce ambientale. La risoluzione offerta è di 1024x1024 per il 42" e di 1366x768 per il 50". Ad aggiungersi agli all-in-one, la Fujitsu propone la serie contraddistinta da tuner esterno con i due P50XTA e P42HTS, con le medesime peculiarità tecniche dei modelli appena passati in rassegna. La caratteristica distintiva di questi due televisori al plasma è appunto la presenza di un tuner box esterno dove collegare le sorgenti. Ciò faciliterà molto la collocazione del plasma a parete, visto e considerato che a questo andranno collegati solo due cavi, quello di alimentazione e quello video digitale verso il box; non saranno in

questo modo presenti i numerosi cavi che si allacciano alle varie sorgenti - brutti da vedere addossati alla parete sotto il plasma -, e che invece troveranno connessione nell'unità esterna. Quest'ultima offre una maggiore versatilità rispetto alla versione all-in-one, con un superiore numero di ingressi a disposizione, compreso un DVI-D per computer.

Conclusioni

La gamma di TV Fujitsu è senza dubbio la più completa in commercio e quella in grado di venire maggiormente incontro a ogni esigenza. 42" e 50", sia con tuner incorporato che con box esterno, garantiscono eccellenti prestazioni, grande versatilità e l'affidabilità tipica di Fujitsu, che non dimentichiamo essere tra i primi produttori di tecnologia plasma al mondo.



Sul pannello anteriore sono disponibili ingressi SVideo, Composito e PC, in tal modo sarà possibile collegare qualsiasi tipo di sorgente al plasma anche in modo temporaneo.



Gli ingressi a disposizione nel Tuner-Box esterno sono numerosi. Oltre ai soliti composito e SVideo, sono infatti presenti ben 3 SCART, 2 Component, HDMI, DSub15 per PC e un DVI. Non si può volere di più!

Caratteristiche tecniche

P42HTA

Schermo: 42" **Risoluzione:** 1024x1024pixel
Rapporto di contrasto: 3000:1 **Numero di colori:** 1,07 miliardi
Ingressi video: 1x Composito | 1x SVideo | 2x SCART RGB | 1x Component | 1x HDMI | 1x PC DSub15 analogico
Ingressi audio: 2x PIN RCA | 2 via SCART | 1 via HDMI
Dimensioni: 103,9x64x8,7cm (LxAxP)
Colori: Nero laccato o silver
Prezzo: 3.090 euro versione nera | 2.990 euro versione silver

P50XTA

Schermo: 50" **Risoluzione:** 1366x768pixel
Rapporto di contrasto: 3000:1 **Numero di colori:** 1,07 miliardi
Ingressi video: 1x Composito | 1x SVideo | 2x SCART RGB | 1x Component | 1x HDMI | 1x PC DSub15 analogico
Ingressi audio: 2x PIN RCA | 2 via SCART | 1 via HDMI
Dimensioni: 121,6x72,6x100cm (LxAxP)
Colori: Nero laccato o silver
Prezzo: 4.590 euro versione nera | 4.490 euro versione silver

P42HTS

Schermo: 42" **Risoluzione:** 1024x1024pixel
Rapporto di contrasto: 3000:1
Numero di colori: 1,07 miliardi
Ingressi video: 2x Composito | 1x SVideo | 3x SCART | 2x Component | 1x HDMI | 2x PC DSub15 | 1 DVI-D (non HDCP)
Ingressi audio: 3x PIN RCA | 2x 3,5mm mini-jack | 2x Digitale ottico | 3x SCART | 1 via HDMI
Uscite audio: 1x PIN RCA | 1x Digitale ottico
Dimensioni plasma: 103,9x64x87cm (LxAxP)
Dimensioni box esterno: 430x95x35cm (LxAxP)
Peso plasma: 37kg
Colori: Silver
Prezzo: 2.990 euro

P50XTS

Schermo: 50" **Risoluzione:** 1366x768pixel
Rapporto di contrasto: 3000:1 **Numero di colori:** 1,07 miliardi
Ingressi video: 2x Composito | 1x SVideo | 3x SCART | 2x Component | 1x HDMI | 2x PC DSub15 | 1 DVI-D (non HDCP)
Ingressi audio: 3x PIN RCA | 2x 3,5mm mini-jack | 2x Digitale ottico | 3x SCART | 1 via HDMI
Uscite audio: 1x PIN RCA | 1x Digitale ottico
Dimensioni plasma: 121,6x72,6x100cm (LxAxP)
Dimensioni box esterno: 430x95x35cm (LxAxP)
Peso plasma: 45kg
Colori: Silver
Prezzo: 4.490 euro

Il proiettore dei miracoli

Cineversum Blackwing Two

GAMMA DELTA



Qualità cinematografica per emozioni a tutto tondo in una splendida livrea. Questo è il Blackwing Two, un proiettore di livello assoluto per appassionati dal palato fine che pretendono il massimo dal loro impianto. Silenzioso, luminoso, incredibilmente performante: è il proiettore definitivo.

Cineversum è sinonimo d'eccellenza. Tutti i proiettori a sua firma, dalla linea DLP che tanti proseliti ha trovato nel pubblico, fino a questa nuova Blackwing basata su tecnologia D-ILA, sono caratterizzati da una qualità assoluta, che li fa preferire a qualsiasi concorrente sul mercato. Ricordiamo, solo per fare un esempio, le incredibili performance del nuovo CV70 Ultra, proiettore DLP con matrice 1280x720 di ultima generazione, che polverizza letteralmente tutta la diretta concorrenza.

La linea Blackwing è invece caratterizzata - lo dicevamo prima - dalla tecnologia D-ILA, e annovera due prodotti a catalogo, il top di gamma è questo Blackwing Two, che ne è la diretta coniugazione verso il basso.

Anche bello

Dotato, quindi, di tecnologia e principi costruttivi del tutto simili a quelli a bordo del BlackWing, questo Blackwing Two si propone come "il" proiettore Hi-End con matrice Full-HD. In grado di prestazioni da brivido, utilizza tre pannelli LCOS D-ILA con risoluzione 1920x1080 e latenza inferiore a 4msec. Dotato del nuovo processore VXP™ di Gennum, che permette di ottenere prestazioni da primato anche con segnali in risoluzione standard, il BlackWing Two offre quindi una eccellente qualità di visione in qualsiasi condizione. I tre pannelli D-ILA da 1,8cm di cui è dotato, gestiscono ogni canale cromatico (Rosso, Verde, Blu) in modo completamente autonomo e permettono al Blackwing Two di riprodurre colori estremamente saturi e totalmente privi dell'effetto arcobaleno. Il rapporto di contrasto offerto è di ben 15.000:1, ed è possibile anche grazie all'eccellente obiettivo, la cui originale particolarità è quella di avere un rapporto di tiro ampissimo e pari a 1,4-2,8 (zoom 2X), il che permette una agevole installazione in ogni condizione. L'ottica di precisione installata nel Blackwing Two permette anche di decentrare la proiezione in senso verticale dell'80% e in senso orizzontale del 34%.

Il sistema di gestione video incorporato, pilotato dal processore video VXP™ di Gennum, amministra a piena risoluzione qualunque segnale da 480i a 1080p, e permette l'aggiustamento fine dei parametri video, in modo da raggiungere il miglior compromesso tra la sorgente, lo schermo e la stanza nella quale avviene la proiezione.

Numerosi gli ingressi a corredo, tra cui HDMI, Component e i "soliti" SVideo e Composito; è ovvio che, con una macchina del genere, sono assolutamente da preferire HDMI o Component.

Con l'utilizzo di un sistema di raffreddamento a doppia camera si è riusciti, infine, a contenere il livello di rumore acustico generato in soli 22dB, pertanto è davvero il caso di dire che questo Cineversum Blackwing Two si vede, ma non si sente!

Caratteristiche tecniche

Tecnologia: 3x0,7" D-ILA LCOS

Rapporto d'aspetto: 16:9

Tempo di risposta: 4ms

Risoluzione nativa: 1920x1080pixel

Contrasto nativo: 20.000:1

Lampada: 200W NUP | durata 2000hr.

Lenti di proiezione: 16 tutte in vetro

Rapporto di tiro: 1,4:1-2,8:1

Shift ottico: ±80% orizzontale | ±34% verticale

Schermo ottenibile: 50÷250"

ANSI: 1000lumen

Ingressi: 2HDMI | 1 Component | 1 Composito | 1 SVideo

Consumo di corrente: 280W

Alimentazione: 100VAC÷230VAC | 50/60Hz

Rumorosità: 22dB

Dimensioni: 58,5x17,5x50,5cm (LxAxP)

Peso: 11kg

Prezzo: 7.900 euro



Il design del BlackWing Two è rivoluzionario e al tempo stesso molto elegante. Un guscio sfuggente laccato nero di grande bellezza e dal quale si sprigionano immagini "almeno" altrettanto belle.

Visione

Il Blackwing Two è un proiettore incredibile. Grazie alla matrice Full-HD in tecnologia D-ILA, unita alla eccellente luminosità e all'elevato rapporto di contrasto di cui è dotato, è possibile utilizzare anche schermi molto grandi - abbiamo fatto il test con un telo da 3 mt circa di base senza nessun problema -. E allora diventa cinema. Con una riproduzione al di sopra di ogni sospetto. Tridimensionale, reale, con incarnati pieni, con una risoluzione sulle basse luci da primato assoluto. Qualsiasi film, ogni contenuto diventa godibile e

foriero di incredibili soddisfazioni. Il rumore generato dal proiettore è praticamente nullo, e si riesce a godere della proiezione senza alcun inquinamento acustico, e ciò a dispetto di alcuni prodotti della concorrenza che certo non possono definirsi "silenziosi". Anche la luminosità è superiore, e questo grazie a una lampada del

tutto esclusiva in dotazione solo a questa macchina. Ci troviamo, quindi, in buona sostanza, di fronte a un proiettore definitivo, che può paragonarsi con le migliori realizzazioni anche di costo notevolmente superiore. Ottimo anche il processore video interno alla macchina, che riesce a deinterlacciare, duplicare e scalare il segnale video in modo egregio "soprattutto" in presenza di segnali a bassa risoluzione, come quelli provenienti dall'antenna o da un DVD standard. È ovvio che le sorgenti HD come Blu-ray Disc o SkyHD danno risultati che è riduttivo definire stupefacenti. Con l'adozione di un processore esterno come il DVDO VP50 si riesce a migliorare ancora, sia le performance con i segnali SD (Standard Definition) che, in molti

casi, anche quelle con le provenienze HD, ma certo è un ulteriore costo non trascurabile che magari si può affrontare in un secondo momento.

Conclusioni

Il Blackwing Two è un proiettore eccezionale nella sua categoria di prezzo. Unisce doti di visione di livello assoluto a una estetica originale e particolarmente intrigante, per un risultato, sotto ogni punto di vista, davvero ineccepibile. Chi vuole il massimo e soprattutto vuole affrontare una spesa definitiva che si riveli un ottimo investimento anche per gli anni futuri, non può fare a meno di non prendere in seria considerazione questo Cineversum Blackwing Two, che affascina irrimediabilmente.



Il parco ingressi a disposizione è molto ampio e prevede HDMI, Component, SVideo e Composito, oltre a un ingresso RS-232 per aggiornamenti software.

La leggenda continua

Una tecnologia superiore che abbina il design della serie di riferimento P-01/D-01 ad una nuova elaborazione del segnale DSD.

Una combinazione di macchine in grado di esprimere nella sua purezza tutto il potenziale sonoro dei formati CD e SACD.



P-03

Nuova meccanica VRDS-NEO supportata da struttura ad alta rigidità

Stadio di alimentazione e trasporto separati in una costruzione □ dual chassis □

Trasferimento digitale dei segnali DSD con interfaccia i.LINK, oltre al formato ES-LINK di ESOTERIC



D-03

Diretta derivazione del convertitore di riferimento Esoteric D-01 a struttura mono-block. Convertitori D/A Analog Devices AD 1955, pilotati in modalità differenziale per l'elaborazione dei segnali DSD e PCM. L'estrema versatilità del sistema P-03/D-03 offre all'utente una serie di modalità di riproduzione selezionabili, come CD audio (Redbook), decodifica nativa DSD, conversione PCM e un'avanzata conversione del segnale PCM/DSD.

ESOTERIC

Le valvole dell'iPod

Roth Music Cocoon MC4

GAMMA DELTA



Un piccolo gioiello fatto di trasparenze satiniate immerse in un rosso intrigante, caldo. Finalmente un amplificatore a valvole per Apple iPod di qualità assoluta, che accarezza la musica restituendo un suono perfetto. È attraente nelle forme, tonde e avvolgenti, originali. Per chi non si accontenta della sola tecnologia e la vuole anche bella.

Finalmente i suoni riprodotti in formato "tascabile" dal nostro sottile iPod, potranno diffondersi nella stanza superando il limite originario di una musica fatta e pensata per essere ascoltata in solitudine.

Grazie a Roth, quella stessa musica diventa condivisione. E niente verrà perduto in qualità di quelle note, che sembreranno moltiplicarsi espandendosi per riempire l'ambiente: il suono che resta stupirà, lasciando esterrefatti. Nitido, pulito, intenso. A rendergli onore sarà proprio l'accuratezza tecnologica che Roth ha riservato al suo Music Cocoon MC4, in grado di prestazioni assolute e assolutamente bello in quanto a estetica. Quasi un oggetto di arredo, piccolo e armonico ma di carattere: non solo un amplificatore. Un prodotto innovativo che diventa tendenza, fondendo originalità e qualità costruttiva con una linea moderna, morbida e avvolgente.

Trasparenze

Qualità garantita da una tecnologia all'avanguardia per questo piccolo e bello Music Cocoon MC4, preamplificatore a valvole e finale a Mos-Fet in un solo telaio che racchiude una docking station per Apple iPod. Alimentato tramite una sezione esterna di elevatissima capacità, è dotato di un vero e proprio amplificatore Hi-Fi, costituito da una sezione

preamplificatrice con due valvole 12-AX7 e due 12-AU7 e di sezioni finali ad alta corrente in tecnologia Mos-Fet.

Lo chassis che lo contiene fonde l'alluminio satinato nero della base con il plexiglass della



parte superiore, che rende visibili le valvole e i condensatori di filtro contenuti in eleganti capsule metalliche. Per una

tecnologia che si svela, mostrando i propri segreti costruttivi. Segreti che racchiudono meccanismi perfetti, la cui efficienza e funzionalità si traducono nell'ascolto trasparente del suono riprodotto, con una potenza di uscita RMS su 8ohm di ben 2x13 W. Sul frontale sono posizionate due manopole in alluminio satinato, una per il controllo del volume e l'altra per la selezione degli ingressi. Tali funzioni possono essere svolte anche dal telecomando in dotazione, in alluminio tornito dal pieno e dal quale si può controllare direttamente anche l'iPod.

Rosso come un iPod

Ma l'originalità della forma e le elevate prestazioni non sono l'unico motivo di attrattiva per questo Music Cocoon. La linea affascinante

e pulita diventa infatti irresistibile quando l'amplificatore è in funzione e un colore rosso caldo lo avvolge, illuminandolo. Il piccolo iPod si accenderà allora di riflessi nuovi, appagando così due sensi, la vista e l'udito, che si lasceranno accarezzare da un suono e da una luce inattesi. Un oggetto che è fascino discreto racchiuso in una piccola ingegneria perfetta e funzionale, fatta di meccanismi volti a ottenere la massima qualità della resa sonora. E in coppia con il Music Cocoon anche il vostro affezionato iPod vi sembrerà diverso, unico.

Ascolto

Per ottenere il massimo delle prestazioni dal Music Cocoon MC4, la compressione utilizzata per inserire i brani all'interno del Player Apple dovrebbe essere la minima possibile, meglio se nulla. Per una qualità sonora assai piacevole. In questo caso si perde la percezione della fonte sonora per immergersi totalmente nel messaggio musicale, con grande godibilità persino dei puristi, diffidenti e poco entusiasti in materia di iPod.

Che, pure, offre opportunità nuove tutte da scoprire, all'interno di un mercato in continua evoluzione e mai statico, in cui si impone la necessità di ridefinire

continuamente i confini. L'MC4 Music Cocoon è una di quelle opportunità, insieme intuizione del nuovo e garanzia della tradizione. Le sue performance sono infatti una incredibile alchimia tra il cristallino dello stato solido e l'eufonico delle valvole, rendendo l'ascolto dell'iPod, piacevole e armonico. "Bello" all'ascolto. E ciò è quello che deve essere un apparato di riproduzione. Non temano neanche i fanatici della compressione: anche con file estremamente "sacrificati", l'MC4 esprime una qualità di riproduzione davvero eccellente e assolutamente incredibile.

Conclusioni

Il Music Cocoon è un oggetto splendido, una sintesi perfetta di qualità e originalità. Semplicemente da innamorarsene. Piccolo, rotondo e luminoso sa racchiudere al suo centro l'inimitabile iPod in maniera assolutamente armonica, naturale. E sa farlo suonare con una nitidezza che incanta e stupisce. Grazie a un'ingegneria moderna che sposa la tendenza, un sodalizio in cui a guadagnarne è la musica. E vi sembrerà di non aver mai ascoltato così, di cogliere note nuove e sfumature diverse finalmente diffuse nello spazio, perfettamente accolte dalla stanza. Il piccolo iPod diventa grande.



La qualità dei morsetti e degli attacchi utilizzati è estremamente elevata. Al centro l'uscita SVideo dal quale prelevare il segnale video nel caso si utilizzi un Apple iPod con questa funzionalità.



Caratteristiche tecniche

Potenza di uscita RMS: 2x13W 8ohm
Risposta in frequenza: 20Hz-30kHz
Distorsione: <0,5%
Rapporto segnale/rumore: 90dB
Impedenza di ingresso: 100kohm
Alimentazione: 110V/230V AC selezionabile
Consumo: 50VA
Dimensioni: 18,7x17,4x10,8cm (LxAxP)
Peso: 1,8kg solo amplificatore
Prezzo: 549 euro

Le vie del suono. Giappone

Ken Kessler

GAMMADELTA



Ken Kessler è uno tra i più noti recensori di Hi-Fi a livello mondiale. Firma autorevole di molte riviste internazionali di settore in lingua inglese, tra le quali ricordiamo Stereophile (USA) e Hi-Fi News (UK). Oltre ad aver realizzato molti libri specifici sulla materia e scritto innumerevoli articoli, può definirsi a pieno titolo un vero appassionato di riproduzione musicale fin dai suoi albori, e rappresenta una delle icone viventi del settore, almeno dal punto di vista giornalistico. Acuto osservatore e grande professionista, coltiva molte altre passioni, tra cui orologi, vini e.. l'Italia..!

La maggior parte di noi ama pensare che gli audiofili giapponesi siano persone completamente folli, ma non è così, anzi dobbiamo ammettere che gli amanti della musica di tutto il mondo dovrebbero invece ringraziarli, molto di più di quanto non sia mai stato fatto in passato. Se ci fermiamo ad analizzare gli orientamenti, che da sempre dominano il settore audio high-end sin dalla nascita, dobbiamo riconoscere che quasi tutte queste tendenze sono nate proprio in Giappone. Ma per quale motivo nessuno riconosce ai giapponesi il merito di tutto questo?

La risposta è semplice: quando è stata l'ultima volta che avete letto una rivista giapponese di Hi-Fi? Ogni volta che ci troviamo di fronte a una qualsiasi novità in ambito Hi-Fi, diamo sempre per scontato che sia stata introdotta dagli americani o dagli inglesi, basti pensare alla bobina mobile o alla rinascita delle valvole in generale. Ma non è così. Questo accade solo perché l'inglese è da sempre la lingua "globale", in tutti i settori: nella scienza, nella letteratura, nell'alta finanza e nel mondo dell'intrattenimento in generale. La verità è un'altra: dietro "quasi" ogni nuova creazione audio si nascondono proprio i giapponesi, con la loro ossessione per il dettaglio, le loro tradizioni e la loro abilità artigianale. E bisogna ammettere che arrivano sempre per primi.

I ricordi della vita terrena

Per poter capire a fondo cosa significhi tutto questo in termini

pratici, o meglio come ciò si traduca nelle abitudini quotidiane di un nipponico appassionato di Hi-Fi, vi consiglio di leggere una qualsiasi rivista giapponese o di visitare un qualsiasi sito Internet. Noterete, nelle foto che rappresentano gli impianti dei lettori giapponesi, delle situazioni piuttosto particolari, difficili da trovare in altri paesi. Tra le cose più curiose ci sono le scaffalature, che il più delle volte occupano intere pareti dal pavimento al soffitto e che risultano sempre piene di apparecchi usati, di cavi, di pezzi di ricambio, insomma sono pieni di roba vecchia e di poco valore. Ciò accade soprattutto nel caso di foto di lettori fanatici di Hi-Fi (è raro che su una rivista o su un sito Internet appaia l'impianto di un audiofilo alle prime armi). In effetti non si capisce per quale motivo i giapponesi non si liberino mai di nulla, forse perché la maggior parte degli apparecchi vecchi di fatto ha così poco che tanto vale tenerceli, a parte i "grandi classici", naturalmente.

All'origine di questo tipo di atteggiamento vi sono però anche altre ragioni, a sfondo più romantico e filosofico; non si tratta solo di quanto poco valgano gli impianti usati. La verità è che i giapponesi vogliono conservare un ricordo di tutto ciò che riguarda la loro vita terrena (non a caso quando viaggiano scattano migliaia di foto) e questo accade anche con l'impianto Hi-Fi. Insomma, qualsiasi sia il motivo, i giapponesi sono pressoché imbattibili nel valutare attentamente i cambiamenti da apportare al loro impianto e sembra che abbiano sempre un gran

numero di apparecchi e accessori a disposizione ogni volta che devono modificare il rendimento del loro impianto.

Volontà di apparire

Tutto questo è perfettamente normale in Giappone, soprattutto a giudicare dai negozi. Tutte le volte che sono stato in questo Paese, sono sempre andato in negozi high-end e ogni volta restavo a bocca aperta per la varietà e la qualità degli accessori.

Per farvi un esempio, l'ultima volta nel 2005, ho trovato un nuovo modello di cuffie da 100 euro circa: ci credete se vi dico che sono le migliori che abbia mai usato in vita mia? Gli altoparlanti, i padiglioni, le prese audio: tutto rifinito perfettamente, neanche fossero gioielli preziosi, in una confezione adeguata e complete di manuale di istruzioni. Dobbiamo ammettere che tutto ciò che proviene dal Giappone è lontano anni luce dal dilettantismo occidentale.

Quando poi ti capita di visitare la sala d'ascolto di un giapponese, per prima cosa non ti spieghi come mai si tratti sempre di stanze minuscole, dopodiché ti siedi e cominci a valutare attentamente ogni minimo particolare. Ti chiedi ad esempio come riescano i giapponesi ad ammassare così tanti oggetti, in così poco spazio. Non si capisce, poi, perché continuano a utilizzare, avendo appunto così poco spazio a disposizione, dei diffusori a tromba della Tannoy o della Klipsch, quando esistono dei modelli più piccoli e che suonano pure molto meglio. Penso che tutto questo dipenda dalla "volontà di apparire" dei giapponesi, come mi ha confermato un mio amico giapponese, grande appassionato di

musica. Ciò non significa, però, che i giapponesi aspirino semplicemente a possedere volgarissime macchine di grosse dimensioni o orologi tanto costosi quanto appariscenti.

Si tratta piuttosto di voler raggiungere a tutti i costi uno status quo, in termini di ascolto.

Potenza della stampa

Vi faccio un esempio. Se le riviste specializzate giapponesi scrivono che bisogna assolutamente avere degli altoparlanti con 18 woofer, tutti corrono a comprarli, e ciò dimostra quanto la stampa sia potente in questo paese, molto più che altrove.

E poi non vi dimenticate che è stato proprio un giapponese a mettersi in casa un impianto con diffusori a tromba che dal giardino arrivano in casa passando attraverso la cantina. C'è da dire, comunque, che in qualche modo i giapponesi riescono sempre a far funzionare tutto. Mi è capitato di vedere, migliaia di volte, delle case giapponesi le cui sale d'ascolto non erano più grandi di 3 o 4 metri, con dentro altoparlanti progettati per stanze di minimo 5 o 6 metri. In ogni caso, a parte la scomodità di posizionarli e metterli a punto, i giapponesi fanno di tutto per acquistare degli altoparlanti enormi e comportarsi, poi, come se fossero dei bonsai.

Non a caso ho usato questa analogia: di fatto la cultura giapponese compenetra ogni parte dell'impianto audio. Basti pensare a tutte le creazioni, tanto bizzarre quanto meravigliose, provenienti dal Giappone, come ad esempio i lettori CD e i giradischi thread (a filo?), i bracci multi-pivot, testine rifinite in giada, in laccato urushi, in lamine d'oro, o con strutture in massello di radica.



Novità dal Giappone

Ogni volta poi che si parla di miniaturizzazione, bisogna riconoscere che i giapponesi sono imbattibili. Persino la tecnica artigianale dei modellini di macchine in miniatura, tipicamente europea, più specificatamente di competenza di italiani e francesi, è stata appresa dai giapponesi alla perfezione. In tema di impianti Hi-Fi, poi, i giapponesi attribuiscono una tale importanza al particolare, che non ci possiamo meravigliare che siano stati proprio loro a realizzare le migliori bobine mobili al mondo. Insomma, ci voleva proprio qualcuno, negli Stati Uniti e in Europa, che "spiegasse" al resto del mondo che le novità del settore audio non sempre nascono in Inghilterra o negli Stati Uniti. Solo qualche esempio: gli altoparlanti a tromba sono stati rimessi in circolazione dai giapponesi e solo successivamente sono diventati famosi in Francia, e

poi in tutto l'Occidente, grazie a quel genio di Jean Hiraga. Che dire delle testine a bobina mobile? È stato il leggendario Dave Fletcher della SOTA e Sumiko (sebbene piaccia molto alla Linn fregiarsi di questo) a introdurre nuovamente in Occidente, ma provenivano anch'esse dal Giappone, naturalmente.

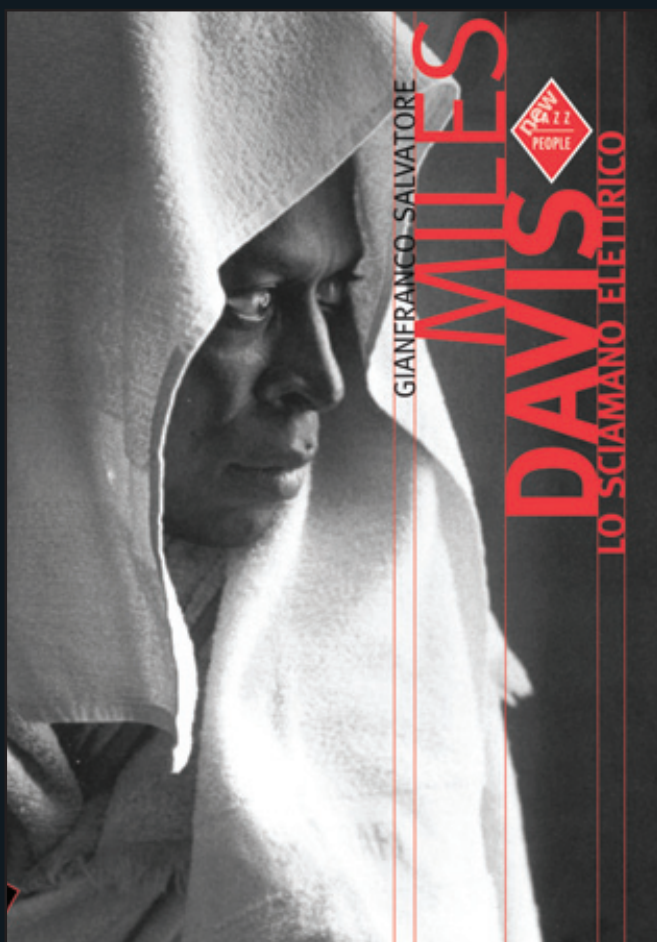
E i triodi single-ended?

I giapponesi non hanno mai smesso di ammirare i Western Electric 330B. Per non parlare, poi, dei diffusori a nastro e dei collegamenti in argento. Sono stati introdotti in Occidente da Audionote e da Bob Yates. Che dire, per concludere? Magari potremmo comprendere il ritmo del tamburo di Kodo e il koto pizzicato... e capire una volta per tutte come i giapponesi possano ottenere una qualità del suono così speciale, nonostante amino una musica praticamente priva di gamma media.

Ken Kessler

In libreria Lo Sciamano Elettrico

GAMMADELTA



Miles Davis "Lo Sciamano Elettrico"

Stampa alternativa
Nuovi equilibri

Affascinante novità in libreria. "Miles Davis. Lo sciamano elettrico" è un'opera intensa e documentata, che intreccia indissolubilmente arte oratoria emozionale e precisione scientifica dei dettagli, indulgendo talvolta allo stupore che mai si esaurisce al cospetto di un genio. Gianfranco Salvatore traccia un ritratto indimenticabile di Miles Davis, "uomo impossibile" dalle contraddizioni tanto profonde e insanabili quanto strabilianti, assorbite e restituite in una produzione musicale in grado di fondere insieme tradizione e innovazione. Un dualismo che è chiave interpretativa di un'esistenza umana e artistica discussa e discutibile, che si risolve nel suono. Il libro racconta di questo, dell'uomo e dell'arte, di storia e musicologia, con la chiarezza limpida e razionale di un approccio documentaristico e la piacevolezza estetica del racconto, avvincente e informato. "Lo sciamano elettrico" è una seconda edizione approfondita che cerca di avventurarsi in un aspetto per certi versi oscuro della vita artistica di Miles, l'esperienza dell'incontro del jazz con il rock e

l'elettronica, riuscendo a scandagliarne perfettamente motivi, luci e ombre. Fino agli ultimi giorni di una vita travolgente, attraverso la quale il grande musicista si muove con il disagio fascinoso che caratterizza le personalità eccezionali, in continua trasformazione e in bilico, dominata dall'impeto delle illuminazioni ingovernabili con la razionalità. Un lavoro invidiabile e per certi aspetti pionieristico, quello di Salvatore, che si muove perfettamente a suo agio in un terreno difficile, una fase della storia della musica controversa e incompresa ai suoi tempi e che, forse proprio per questo, ha aperto possibilità espressive nuove, anticipando le tendenze e diventando spinta propulsiva alla sperimentazione. Testo fondamentale per tutti coloro che desiderino approfondire e conoscere la personalità artistica di Miles Davis, fornendo insieme accuratezza bibliografica, analisi critica ragionata e qualcosa in più, che ne è in certo qual modo l'anima: l'ineffabile volontà di accostarsi all'illuminazione. La stessa di Miles, la stessa della musica.



OGNI MESE IN EDICOLA



LE NOTIZIE, I PERSONAGGI,
TUTTI GLI APPUNTAMENTI
DEL MESE.
I CONCERTI, LE RECENSIONI
DI CD E DVD
CON I CONSIGLI DELLA
REDAZIONE DI MUSICA JAZZ.
IN PIÙ OGNI MESE IN
ALLEGATO UN CD SELEZIONATO
PER VOI DAI NOSTRI ESPERTI.

MUSICA
JAZZ

**DAL 1945 LA PRIMA RIVISTA
D'INFORMAZIONE E CRITICA MUSICALE**

Pink Floyd (1973 - 2007) L'eclisse di luna

Anselmo Patacchini

GAMMADELTA



**«...E tutto quanto sotto il sole è in
sintonia/Ma il sole è eclissato dalla
luna/Non c'è un lato scuro nella luna,
in realtà/Di fatto è tutto oscuro»**

(Roger Waters da Eclipse)

Nel 1973 vede la luce *The Dark Side Of The Moon*, il progetto più ambizioso dei Pink Floyd che richiede più di un anno di intensa lavorazione. Appoggiato il vinile sul piatto, dopo appena pochi secondi sobbalziamo dalla poltrona: un cuore pulsante, che aumenta gradatamente di intensità (primo dei tantissimi effetti speciali in programma) introduce l'emozionante *Speak To Me* seguita dall'eterea *Breathe In The Air*. Una curiosa sinfonia di sveglie e suonerie varie dà il via a *Time*, uno dei pezzi cardine del disco, caratterizzato dai funambolici interventi percussivi di Mason che si contrappongono alla melodia di Waters e di Wright in stato di grazia. In chiusura di prima facciata una canzone da brividi: *The Great Gig In The Sky* in cui Clare Torry, ben sostenuta da altre tre bravissime vocalist, delizia le nostre orecchie con una straordinaria performance. L'avidità per il denaro è lo scottante tema affrontato nella celeberrima *Money*, mentre *Us And Them* è una ballata dal dolce incedere, ma con liriche velenose. Lo strumentale *Any*

Colour You Like fa da preludio alla cruda *Brain Damage* e alla traccia conclusiva *Eclipse*, intensa e surreale composizione che tratta dei disagi dell'essere umano costretto a vanificare ogni suo sforzo perché si scontra perennemente con l'eclisse di luna. Un disco strepitoso sotto l'aspetto musicale, ma anche un corollario di precetti filosofici, una vera e propria *way of live*.

Nel 1975 i Nostri Eroi sono sulle pagine di tutti i giornali grazie al meraviglioso *Wish You Were Here*, opera dedicata alla figura del diamante pazzo Syd Barrett. Apre e chiude energicamente *Shine On You Crazy Diamond*, una suite spaziale che simboleggia l'irresistibile ascesa verso l'universo che ci circonda. In *Welcome To The Machine* Barrett è invitato a raggiungere i Floyd nella macchina dei sogni con cui è possibile fuggire dai propri problemi, vincere l'ansia e realizzare oniricamente i propri desideri. L'affascinante *title-track* è un pezzo struggente sulla sorte di un compagno di viaggio oramai incapace di stare al passo con i tempi e con la stessa realtà. Passano due anni e i Pink Floyd pubblicano *Animals*, trentatregiri un po' controverso, accolto entusiasticamente dalla critica specializzata, non altrettanto dai fan. Questo lavoro fu ispirato alla celebre novella di George Orwell *La fattoria degli animali*. Si cerca di capire i comportamenti di ogni essere umano dividendo la nostra razza in tre specie di base: maiali (sublime *Pigs On The Wind*), cani e pecore e fondando su questa classificazione una profonda revisione critica dei nostri

comportamenti. Assistiamo a una involuzione musicale: infatti, il quartetto inglese sceglie di utilizzare un sound cupo molto più vicino a certe atmosfere di *Atom Heart Mother* e di *Meddle* piuttosto che ai lavori dell'ultima produzione. Si giunge così, con la fine degli anni Settanta, alla prima opera rock di casa Floyd. Il monumentale *The Wall* è frutto delle fantasie e delle dinamiche famigliari di Roger Waters, che perse il padre (senza mai conoscerlo) durante lo sbarco alleato di Anzio. Il doppio album è un'allegoria sulla società contemporanea, incentrata sull'analisi dell'alienazione dell'uomo, derivante da un'oppressiva e totalitaria chiusura del potere centrale nei confronti del singolo, equivalente alla costruzione di un massiccio muro che lo circonda e lo soffoca. L'iniziale *In The Flesh?* dai suoni maestosi, ma oscuri, chiarisce subito le problematiche di cui sopra e il brano seguente *The Thin Ice* esplora il rapporto padre-figlio che continua in *Another Brick In The Wall (Part 1)*. Naturalmente la vita continua, e il periodo della scuola è visto come un momento di prevaricazione dell'insegnante sull'alunno (*The Happiest Days Of Our Lives*), fino alla ribellione totale di quest'ultimo in *Another Brick In The Wall (Part 2)*. Fra tante difficoltà emerge, fortunatamente, la figura materna (*Mother*) considerata dal giovanissimo protagonista Pink come l'unico appoggio concreto, l'unica risposta a ogni domanda e la soluzione per ogni dolore. Nella *B-side* del primo disco diventa via via palese lo smarrimento di Pink (oramai cresciuto e con un matrimonio fallito alle spalle) solo e

disperato, sull'orlo del precipizio (*Goodbye Cruel World*). Il secondo disco ha inizio con *Hey You*: un disperato grido d'aiuto. A questo punto l'unica soluzione per salvarsi è quella di uscire fuori dall'isolamento e ristabilire i contatti da dove si erano interrotti (*Nobody Home*), trasformandosi da essere angosciato in un predicatore, una figura dittatoriale e nello stesso tempo teatrale, fino a maturare la decisione del ritorno a casa (*Stop*), ritorno che coincide con la definitiva liberazione dai nostri vincoli psicosociali e quindi con l'uscita definitiva dal muro: «*Da soli o in coppia/Quelli che ti amano veramente/Camminano su e giù fuori dal muro/Alcuni mano nella mano/altri riuniti in gruppi...*» (da *Outside The Wall*). *The Wall* fu anche un concerto memorabile, eseguito dal vivo in grandi spazi, tra febbraio e agosto 1980, per poche decine di migliaia di fortunati spettatori divisi tra Los Angeles, New York e Londra e replicato nei primi mesi del 1981, per otto serate consecutive, alla *Westfalenhalle* di Dortmund e a giugno, nuovamente, nella capitale del Regno Unito all'*Earl's Court*. Intanto a dicembre Waters cominciò a lavorare alacremente per la trasposizione cinematografica di *The Wall*. Alan Parker, regista di fama mondiale (*Fuga di mezzanotte*, *Saranno famosi*) si offrì come collaboratore esterno per la sua realizzazione, ma poi venne coinvolto direttamente alla regia della pellicola, che ebbe come protagonista Bob Geldof. Il frutto di mesi di duro lavoro per Parker, Waters e Gerald Scarfe (il disegnatore della copertina di *The Wall*, il quale realizzò una serie di

animazioni che contribuirono al successo del film) venne presentato nel maggio 1982 al Festival di Cannes, riscuotendo un eccellente successo e fu in grado di avvicinare al grande schermo anche quella fascia di spettatori solitamente lontani dalle vicende musicali della band. Dopo la cacciata di Rick Wright i Pink Floyd si ripresentano in trio (Waters, Gilmour e Mason) con *The Final Cut* pubblicato nel marzo 1983. Complessivamente il long-playing non è paragonabile agli alti standard che il gruppo aveva garantito fino ad allora, frutto dell'armonica coesione delle varie potenzialità di ciascun componente. Se escludiamo un paio di episodi, le partiture hanno quale unico scopo quello di sostenere in maniera molto discreta i monologhi di Waters, lanciato in un'universale e durissima accusa contro l'inutilità delle guerre, la loro stupidità e la futilità dei motivi che spesso le originano. *The Gunners Dream* è, probabilmente, il vertice emozionale dell'elpe, in cui il magnifico sax dell'ospite Ralph Ravenscroft si insinua alla perfezione sul grido di disperazione per un sogno tradito, il sogno coltivato da ogni ex soldato di arrivare un giorno a vivere in una società egualitaria, libera dalla violenza e dalle atrocità. Questo fu anche l'ultimo album realizzato da Roger Waters con i Pink Floyd. Mentre veniva distribuito in tutti i negozi, infatti, il bassista era già in sala per incidere *The Pros And Cons Of Hitch Hiking*, che diede inizio alla sua carriera solista. Nel 1984 Gilmour realizzò *About Face* e il relativo tour mondiale con scarsa risposta di pubblico. L'altro membro della band, Nick Mason, agli inizi del 1985 era impegnato in studio assieme a Rick Fenn per la stesura di *Profiles*, disco pubblicato nel più completo disinteresse cui partecipò Gilmour per una convincente parte vocale nel motivo *Lie For A Lie*. Tale collaborazione fu la scintilla che fece risvegliare nei due musicisti la voglia di tornare insieme. Nel dicembre dello stesso

anno, Roger Waters, quasi a voler chiarire ufficialmente le proprie decisioni, comunicò alla EMI la volontà di non proseguire la sua esperienza con i Pink Floyd. Nel 1986 Mason e Gilmour trovarono il coraggio e il denaro necessari per unirsi in uno sforzo discografico comune. Waters, in una riunione societaria dei Floyd, venne a conoscenza dei loro piani e reagì nel peggiore dei modi portando il nome della band davanti all'Alta Corte britannica per chiudere definitivamente l'affare Pink Floyd. Dopo infinite vicissitudini Mason e Gilmour, in appello, riuscirono ad appropriarsi definitivamente del diritto a detenere il nome Pink Floyd. Raggiunti in extremis da Rick Wright, nel settembre 1987 pubblicarono l'attesissimo *A Momentary Lapse Of Reason*. La lavorazione fu lunga e complessa. Venne abbandonata l'idea iniziale di realizzare un concept in favore di una semplice raccolta di canzoni, per le quali Gilmour si fece aiutare nella produzione, stesura e composizione da Anthony Moore e da Phil Manzanera, cui si unì il sapiente lavoro di Bob Ezrin che contribuì a rendere la struttura molto omogenea. Il prodotto finale, grazie anche all'apporto di ospiti eccellenti come Tony Levin, Carmine Appice e Tom Scott, fu sicuramente eccellente. L'album, il primo realizzato dalla band nel nuovo formato digitale del compact disc, si piazzò molto bene nelle classifiche di tutto il mondo, battendo nelle vendite il precedente disco in studio. Fra i vari brani in scaletta segnaliamo: *Signs Of Life* dall'aria limpida e sognante, a tratti psichedelica, che ci mostra un Gilmour ancora legato alle sonorità di *Wish You Were Here*; il suggestivo *Learning To Fly*, primo singolo estratto dall'album; *One Slip*, caratterizzato da una cadenza pop-elettronica; la ballata *On The Turning Away*, immediata e di forte impatto; *Terminal Frost* arricchito dal sax inebriante di Tom Scott e lo splendido finale di *Sorrow* dove il

Le monografie di Musik Box: Pink Floyd

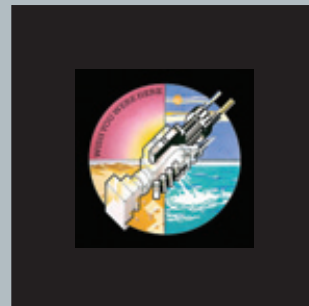
chitarrista si scatena con sublimi *riff*. Questo progetto dei nuovi Floyd risultò vincente soprattutto grazie a un'interminabile tournée effettuata in completo relax, con una gioia nelle esecuzioni e un'allegria particolare rispetto alla rigidità del periodo con Waters. Le trovate sceniche, l'audio superbo, la scintillante riproposta dei vecchi successi assieme alle recenti composizioni, fecero del *Momentary Lapse Of Reason Tour* (aperto nel settembre 1987 e chiuso nel luglio 1989 dopo duecento concerti, compresa una replica al Festival di Knebworth il 30 giugno 1990) uno degli spettacoli da *Guinness* dei primati, grazie a milioni di spettatori e incassi miliardari. Dalle tappe newyorkesi del tour di *A Momentary Lapse Of Reason* fu realizzato un doppio album e una videocassetta dal vivo, *Delicate Sound Of Thunder*, che fotografava abbastanza fedelmente la loro ritrovata vitalità musicale. Il lavoro è ben registrato e testimonia ufficialmente uno spettacolo dei Floyd, da sempre restii a immettere sul mercato materiale *live*. Il disco ottenne buoni risultati di vendita, tanto da giustificare una ripresa della tournée in europa nella primavera del 1989 (indimenticabile lo spettacolo di Venezia trasmesso dalle TV di tutto il mondo). Sette anni dopo, nel marzo 1994, è dato alle stampe *The Division Bell*, che restituisce Rick Wright in ottima forma, Nick Mason pienamente ristabilito come musicista e soprattutto David Gilmour capace di ritrovare il giusto equilibrio grazie alla presenza di una nuova compagna, Polly Samson, che lo aiuta nella stesura di alcuni testi del disco, fungendo anche da musa ispiratrice e da stimolo per il chitarrista. Le atmosfere sono pacate e molto riflessive, anche se le sonorità dei due laboriosi strumentali *Cluster One* e *Marooned* sono alquanto spettacolari. Gilmour imprime alla chitarra vertiginosi giri armonici, Mason si adopera in un *drumming*

sicuro e cadenzato, mentre Wright modella con tocchi vellutati ritrovando l'antico splendore, in particolare, nel morbido *Wearing The Inside Out* impreziosito dal sax tenore del grande Dick Parry. Il finale viene affidato all'aulico *High Hopes*, sottolineato a più riprese dai solenni rintocchi di campane, quasi a voler annunciare il nuovo, avvincente capitolo nella storia della band britannica. I Pink Floyd si rifugiano per l'ennesima volta in un lungo letargo, lasciando ai milioni di *fan* poche occasioni per rivedere alcuni dei suoi componenti esibirsi dal vivo qua e là. *Pulse* - edito nel maggio del 1995 - è il terzo *live album* dei Floyd (dopo la prima metà di *Ummagumma* e *Delicate Sound Of Thunder*), che offre una buona rappresentazione dei concerti tenuti dalla band nel 1994. Spicca per l'originalità della confezione frutto dell'enorme molo di lavoro della Hipgnosis, e per un *led* a luce rossa intermittente che pulsa a intervalli di circa un secondo e che non può che richiamare il battito della vita. Quello stesso battito che i *fan* hanno potuto sentire all'inizio della *suite* di *The Dark Side Of The Moon*, riproposta dal vivo, nella sua integrità, per la prima volta dopo quasi vent'anni, accanto alle melodie di *The Division Bell*, ai classici estratti da *Wish You Were Here* e da *The Wall* e alla sbalorditiva *Astronomy Domine* che ha fatto sentire ancora a tutti la presenza di Barrett. *Pulse* è la logica testimonianza del grande successo del tour dei Floyd, partito da Miami in Florida e conclusosi con una lunga serie di serate alla *Earl's Court* di Londra. Effetti speciali, sfavillanti video, giochi di luce e un gigantesco *laser show* sono alla base dello spettacolo della band, in cui la musica e le immagini si fondono assieme fino a creare un sapiente intreccio di emozioni che lasciano lo spettatore incantato. Nel febbraio 2000 è nei negozi *Is There Anybody Out There? - The Wall Live 1980 - 1981*, magnifica testimonianza del trionfale tour di *The Wall*. L'anno

successivo la EMI si ingegna con un'astuta operazione commerciale, realizzando *Echoes - The Best Of Pink Floyd* una raccolta di successi impreziosita da un inedito. Il 2 luglio 2005 ad *Hyde Park* di Londra, in occasione del *Live8*, la manifestazione musicale organizzata da Bob Geldof per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla povertà e sui problemi del Continente Nero, i Pink Floyd tornano in via eccezionale a esibirsi con la line-up storica (Gilmour, Mason Wright e Waters) eseguendo quattro pezzi: *Breathe, Money, Wish You Were Here, Comfortably Numb*. Nel 2006, in alcune tappe dei concerti estivi di Roger Waters, che prevedevano in scaletta l'esecuzione integrale di *The Dark Side Of The Moon*, Nick Mason si è unito al gruppo di Waters nella seconda parte dello spettacolo. Lo stesso Nick Mason il 31 maggio 2006 ha affiancato Rick Wright nella serata conclusiva del tour *On An Island* di Gilmour alla *Royal Albert Hall* di Londra, ricostituendo di fatto i Pink Floyd per due pezzi: *Wish You Were Here* e *Comfortably Numb*. Il 10 maggio 2007 i Pink Floyd e Roger Waters sono presenti a un concerto tributo alla memoria di Syd Barrett. Waters si esibisce nel primo tempo dello *show* accompagnato dal tastierista Jon Carin ed esegue alla chitarra acustica *Flickering Flame*, una sua canzone di vecchia data che parla di un amico scomparso. I Pink Floyd, invece, rispolverano nel secondo tempo *Arnold Layne*, *hit* dei Pink Floyd datato 11 marzo 1967, composto proprio da Barrett. Il folto pubblico, durante le due esibizioni, fa capire di voler vedere suonare i quattro insieme, ma questo non avviene. Qualche segnale di riavvicinamento c'è stato, e sarebbe realmente fantastico che i *Signori del Suono* precursori della più evoluta avanguardia psichedelica degli anni Sessanta, maestri assoluti nel creare atmosfere solenni e celestiali, possano ufficialmente tornare insieme... Anselmo Patacchini



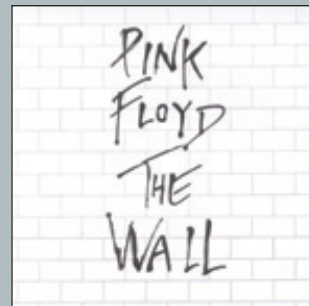
The Dark Side Of The Moon 1973



Wish You Were Here 1975



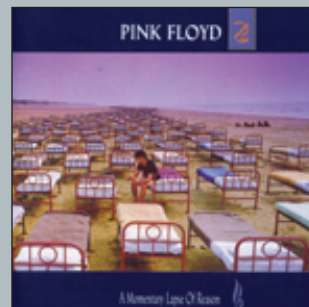
Animals 1977



The Wall 1982



The Final Cut 1983



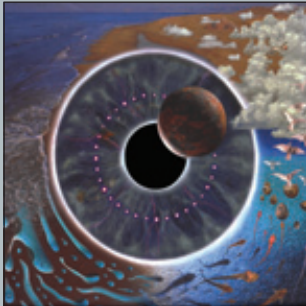
A Momentary Lapse Of Reason 88



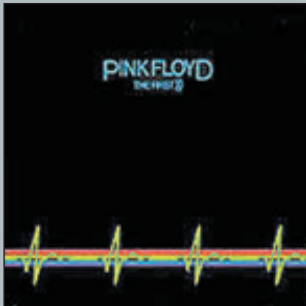
Delicate Sound Of Thunder 1988



The Division Bell 1994



Pulse 1995



The First XI 1979



The '97 Vinyl Collection 1997



Echoes 2001

Nella discografia abbiamo preso in esame solo gli album ufficiali in vinile e CD di stampa inglese. Le quotazioni riportate si riferiscono per dischi in condizioni M (mint)/M (mint). Cominciamo la nostra analisi con i dischi ufficiali in studio e dal vivo.

The Dark Side Of The Moon (LP EMI/Harvest SHVL 804 - quotazione 50 euro) - anche se è più corretto denominarlo *Dark Side Of The Moon* - la prima stampa è pubblicata nel marzo 1973. Include due poster e due cartoline adesive. Nello stesso periodo esce in tiratura limitata una edizione *picture-disc* (LP EMI/Harvest SHVLP 804 - quotazione 150 euro). Nel dicembre 1973 è edita l'edizione quadrifonica (EMI/Harvest Q4 SHVL 804 - quot. 120 euro).

Wish You Were Here (LP EMI/Harvest SHVL 814 - quotazione 50 euro) è pubblicato nel settembre 1975. La copertina della prima stampa è ricoperta da un involucro nero di plastica con al centro un adesivo e contiene all'interno una cartolina a colori. Esce contemporaneamente anche l'edizione *picture-disc* (LP EMI/Harvest SHVLP 814 - quotazione 200 euro). Nel maggio 1976 è pubblicata l'edizione quadrifonica (LP EMI/Harvest Q4 SHVL 814 - quotazione 150 euro).

Animals (LP EMI/Harvest SHVL 815 - quotazione 30 euro) è pubblicato nel gennaio 1977 con copertina apribile che mostra la celebre foto del maialino sopra la Battersea Power Station.

The Wall (2LP EMI/Harvest SHDW 411 - quotazione 40 euro) doppio album è pubblicato nel novembre 1979. Mostra una copertina apribile di colore bianco-crema (*cream cover*) su cui è raffigurato un muro (le linee sono di colore marrone) e un adesivo di plastica trasparente con il titolo del disco. Sempre nel novembre 1979 esce una seconda stampa (2LP EMI/Harvest SHDW 411 - quotazione 40 euro) che presenta, invece, una copertina apribile bianca (*white cover*) su cui è raffigurato un muro (le linee sono di colore blu) e l'adesivo di plastica trasparente con il titolo del disco.

The Final Cut (LP EMI/Harvest SHPF 1983 - quotazione 25 euro) è pubblicato il 21 marzo 1983.

A Momentary Lapse Of Reason edizione in vinile (LP EMI EMD 1003 - quotazione 25 euro) esce nel settembre 1987 in contemporanea alla stampa in compact-disc (CD EMI CD EMD 1003/ 74 8068 1 - quotazione 20 euro). Nel luglio del 1988 è messa in vendita una edizione limitata in vinile di *A Momentary Lapse Of Reason* (LP EMI EMDS 1003 - quotazione 60 euro) contenente un poster e un tagliando per l'acquisto di due biglietti per un concerto dei Pink Floyd al *Maine Road* di Manchester o al *Wembley Stadium* di Londra.

Delicate Sound Of Thunder (2LP EMI EQ 5009 - quotazione 35 euro) doppio album dal vivo è pubblicato il 21 novembre 1988. L'edizione digitale (2CD EMI CDS 791480 2 - quotazione 35 euro) contiene in aggiunta rispetto alla versione vinilica il brano *Us And Them*.

The Division Bell (CD EMI 7243 8 28984 2 - quotazione 20 euro) è pubblicato il 30 marzo 1994 in edizione digitale e solo qualche mese più tardi anche in vinile (LP EMI EMD 1005/7243 8 28984 1 2 - quotazione 35 euro). Quest'ultima versione differisce dalla precedente in quanto alcuni brani sono stati accorciati per permettere la stampa su di un unico disco.

Pulse (2CD EMI 7243 8 32700 2 4 - quotazione 60 euro) - terzo live nella storia dei Pink Floyd - è pubblicata il 30 maggio 1995 in un cartone rigido con libretto di cinquantadue pagine ed è caratterizzata da un led luminoso che pulsa a intervalli di circa un secondo. Solo successivamente viene edita la stampa in vinile di *Pulse* (4LP EMD 1078/7243 8 32700 1 9 - quotazione 100 euro) che non presenta il led ma ha come *bonus* il brano *One Of These Days*.

Is There Anybody Out There? - The Wall Live 1980-1981 nell'aprile del 2000 è nei negozi. Esce contemporaneamente in edizione limitata in doppio CD con libretto di sessantaquattro pagine (2CD EMI C2K 62058 - quotazione 40 euro) e nella normale *jewel case version* (2CD EMI C2K 62055 - quotazione 30 euro). Contiene l'inedito *The Last Few Bricks* e il brano *What Shall We Do Now?* inserito in precedenza solo nella colonna sonora del film *The Wall*. Per la prima e unica volta nella storia dei Pink Floyd non viene realizzata la corrispettiva edizione in vinile.

Andiamo ora a illustrare le varie *compilation* pubblicate nel periodo preso in esame. Nel 1974 è edita la doppia raccolta:

A Nice Pair contenente la ristampa dei primi due album dei Pink Floyd: *The Piper At The Gates Of Dawn* ed *A Saucerful Of Secrets*. Esistono tre tirature stampate con identico numero di catalogo che presentano delle curiose differenze sul frontecopertina. La prima (2LP EMI/Harvest SHDW 403 - quotazione 60 euro) edita nel gennaio 1974 mostra, in alto a destra, la finestra dello studio dentistico del Dr. Phang (*dentist cover*). Poiché la legislazione vigente all'epoca in Gran Bretagna vietava la pubblicità degli studi dentistici, venne realizzata una seconda stampa (2LP EMI/Harvest SHDW 403 - quotazione 40 euro) con un adesivo blu tondo applicato sopra la foto incriminata del Dr. Phang (*censored cover*). Successivamente fu immessa sul mercato una terza stampa (2LP EMI/Harvest SHDW 403 - quotazione 60 euro) che sostituiva sulla *front cover* l'immagine dello studio del Dr. Phang con quella di un monaco (*monk cover*).

The First XI (11LP EMI/HARVEST PF11 - quotazione 1.1000 euro) Nel dicembre 1979 è pubblicato in tiratura limitata di 1.000 copie il cofanetto contenente le ristampe in vinile di tutti gli album dei Pink Floyd da *The Piper At The Gates Of Dawn* sino ad *Animals*, compresa la raccolta *Relics*. Da segnalare che gli ellepi *The Dark Side Of The Moon* e *Wish You Were Here* sono inclusi nella versione *picture-disc*.

A Collection Of Great Dance Songs (LP EMI/Harvest SHVL - quotazione 20 euro) Il 23 novembre 1981 è pubblicata l'antologia con il rifacimento del brano *Money*.

Shine On (9CD EMI PFBOX 1/070 9 7805572 - quotazione 200 euro) Nel novembre 1992, per festeggiare il venticinquennale della carriera dei Pink Floyd, è edito il lussuoso cofanetto formato da otto compact-disc con le versioni rimasterizzate di alcuni ellepi a cui si aggiunge un nono CD (*The Pink Floyd The Early Singles*) che contiene i primi cinque singoli della band inglese proposti nella versione originale mono. Il box è arricchito da un libro con testi, foto e ritagli da giornali d'epoca. Con un ottimo impianto Hi-Fi è possibile apprezzare le migliori sonore apportate soprattutto negli album *A Saucerful Of Secrets*, *Animals* e *The Wall*.

The '97 Vinyl Collection (7LP EMI Sigma 630 - quotazione 500 euro) In occasione del trentennale discografico del gruppo viene edito il 18 agosto 1997 il cofanetto che propone, in versione rimasterizzata, sette album dei Pink Floyd in vinile da 180 grammi. Rarissima la prima edizione del cofanetto (quotata intorno ai 900 euro) erroneamente stampata con vinili da 130 grammi e subito ritirata dal mercato.

Echoes - The Best Of Pink Floyd (2CD EMI CDP 72435 36 111 2 5 - quotazione 35 euro) Il 5 novembre 2001 esce in doppio compact, la più esauriente antologia fin qui realizzata sulla band che ripercorre i suoi trentacinque anni di carriera. È presente il brano *When The Tigers Broke Free*, tratto dalle session di *The Wall* e fino ad allora uscito come singolo.

Echoes (4LP EMI 72435 36 111 1 8 - quotazione 100 euro) A distanza di qualche mese viene stampata, in tiratura limitata, una splendida confezione contenente quattro vinili da 180 grammi.

I migliori rivenditori: Hi-Fi+

GAMMADELTA



L'unico "ingrediente" che ci muove è, ed è sempre stato, la passione. Non facciamo per i clienti nulla di diverso di quello che non faremmo per noi stessi.

Hi-Fi+ è un negozio che nasce ad Anzio, cittadina di mare vicino a Roma e nota ai più per il famoso sbarco delle forze alleate. Di quelle gesta rimane molto poco, se non qualche rudere sparso qua e là. Ed è proprio su queste terre di marinai e pescatori che nasce Hi-Fi+, un negozio particolare, di dischi e Hi-Fi, proprio come si usava - giustamente - fare all'inizio dei tempi. I titolari, Marco Praiola e Giovanni Belcapo, sono entrambi appassionati di musica, innanzi tutto. Il primo con una collezione assolutamente invidiabile di vinili, il secondo con il pallino per i giradischi e per l'analogico in generale. Unite le passioni, più che le forze, hanno allestito un punto vendita interessante, un porto sicuro per tutti gli appassionati, che possono

ascoltare e comprare indistintamente software e/o elettroniche. Non male, vero?

Gammadelta: Hi-Fi+ è un po' una scommessa in un momento storico difficile come questo per il settore.

Marco Praiola: Io e Giovanni, il mio socio, siamo appassionati. Lui con una collezione assolutamente invidiabile di vinili, credo ne abbia più di 8.000, e io con un po' meno software, ma altrettanta passione per la musica e per tutto ciò che riguarda il giradischi e l'analogico in generale. Step-up, pre-phono e chi più ne ha più ne metta. Il negozio è partito poco più di un anno fa come una scommessa. E in un anno abbiamo fatto tanto cammino, diventando, da zero, rivenditori della serie '800. L'unico "ingrediente" che ci muove è, ed è sempre stato, la passione. Non facciamo per i clienti nulla di diverso di quello che non faremmo per noi stessi.

Gammadelta: Non avevi mai avuto un negozio di Hi-Fi prima e, per quanto appassionato, forse non ti eri mai reso conto di tutto quello che gira attorno alla riproduzione di qualità.

Marco Praiola: Molti, troppi clienti sono "impiantofili" e troppo pochi sono quelli appassionati, prima di tutto, di musica. Molti valutano secondo il prezzo. 1.000 euro. Non vale niente. Quanto costa quello? 5.000 euro, meglio. 100.000 euro: vale tantissimo. C'è gente che viene a casa mia ad ascoltare musica e non mi domanda che dischi abbia, non parla di software ma solo ed esclusivamente dell'impianto.

Quelli non sono audiofili, ma "impiantofili". La gente non si interessa a cosa ascolta. Vuol dire che non ascolta.

Gammadelta: E il tuo approccio con quel tipo di cliente? Perché alla fine è un cliente.

Marco Praiola: La maggior parte dei clienti sono così. Cerco di far capire loro che dovrebbero parlare un po' più di musica. Poi è chiaro che se portano l'argomento esclusivamente sull'impianto parleremo di quello, anche perché è mio interesse farlo. Comunque la prima cosa dovrebbe essere la musica, indipendentemente dal genere. Io sono pronto ad ascoltare tutto, assolutamente tutto. E invece certe persone si riducono ad ascoltare quattro o cinque dischi. Punto. E addirittura non tutti, ma qualche brano.

Gammadelta: Cosa ne pensi dell'avvento dell'iPod? Secondo te è utile ed è una grande occasione per il settore?

Marco Praiola: È utile. È utile per tutti. Ci sono dei ragazzi molto giovani con l'iPod che mi chiedono informazioni sui Pro-ject piccolini, ne sono interessati, e ciò soprattutto se il papà ha, o ha avuto, un giradischi o più genericamente un impianto a casa.

Gammadelta: Quindi tu pensi che sia un'occasione?

Marco Praiola: La musica in sé per sé è un'occasione. A volte siamo noi negozianti e/o la stampa specializzata a creare dei miti assolutamente ingiustificati. Dovremmo tutti ritornare alla musica e invece al centro dell'attenzione c'è solo l'impianto, l'ascolto, il dettaglio. Tutte cose che non fanno bene alla musica in quanto tale. Questo è anche il

motivo per cui io ho perso interesse nell'Hi-Fi in passato, e in particolare quando venne fuori in modo più marcato il discorso dell'esoterico, trattato come un mondo a parte da molte riviste, come se gli apparecchi normali fossero di serie "B" e quelli esoterici di serie "A". Non tenendo conto del fatto che chi ascolta la musica fine a se stessa e in quanto tale spesso non bada a queste classificazioni, che hanno davvero poco senso, e svisiscono l'intero discorso. Quando si sente un bel disco o un bel CD, al di là della mia preferenza specifica, si ascolta musica, con qualsiasi mezzo. Poi è ovvio che si può migliorare, si può sentire sempre meglio e non c'è mai fine. Ma sempre nel rispetto del software e della musica. Spesso vedo impianti da decine di migliaia di euro con accanto un solo piccolo scaffale di CD e non ne capisco il senso!

Gammadelta: Hai citato il CD, che non è tra le tue preferenze, come lo è indubbiamente il disco. Ma il CD è molto comodo...

Marco Praiola: Penso che il CD, a parte il discorso qualitativo, abbia una grossissima comodità: si può cambiare, mandare avanti e indietro restando comodamente seduti in poltrona. Mentre il disco lo devi ascoltare comunque: hai un'attenzione all'ascolto indubbiamente superiore.

Gammadelta: Anche perché suona così bene che attira l'attenzione molto più del CD.

Marco Praiola: Ti obbliga ad ascoltarlo. Non ti fa concessioni. Non torna indietro, non va in pausa e non resta che alzarsi e toglierlo quando ha finito.

Gammadelta: Com'è il tuo approccio con i clienti?



Marco Praiola: Per quanto riguarda la tipologia dei clienti del nostro negozio, ci sono due categorie: le persone che entrano incuriosite e chiedono direttamente, con una propria competenza e idee precise, e quelle senza conoscenze specifiche che necessitano di essere seguite e consigliate in modo e misura diversi. Chi ha un'infarinatura di alta fedeltà, anche pregressa, comincia a notare che il piatto è un piatto moderno, che le testine possono essere diverse, che ci sono tutta una serie di apparecchiature indirizzate esclusivamente al vinile. Con queste persone ci si diverte, perché parlano la nostra medesima lingua. Naturalmente, se mi viene richiesto un impianto completo (di lettore di CD n.d.r.) non posso non venderlo, così come se mi vengono richiesti CD piuttosto che dischi. Perché alla fine c'è la passione ma c'è anche il negozio, ci sono le spese, ci sono le richieste, e la necessità è comunque quella di vendere. Poi è chiaro che il mio approccio e la mia passione, anche nel montaggio sono verso il giradischi, ma comunque, e prima

di tutto, sento la necessità di spiegare, di guidare il cliente e seguirlo consigliandolo nelle scelte di base. E per fare questo è inevitabilmente ed evidentemente necessaria una buona competenza da parte nostra in quanto rivenditori.

Gammadelta: A proposito di questo, cosa ne pensi dei negozi che fanno molto spesso offerte eclatanti, che calano eccessivamente i prezzi?

Marco Praiola: Dopo un primo periodo in cui per queste cose me la prendevo, anche male, poi ho visto che comunque il mercato ha necessità di essere rinvigorito, soprattutto perché, per aziende come la nostra, o per la stessa Audiogamma, avere un magazzino pieno di amplificatori e pieno di casse secondo me non è la cosa migliore per la sopravvivenza dell'azienda stessa. Ma mi dà fastidio quando si finisce per svilire un prodotto di qualità abbassando il prezzo in maniera esagerata. Si può fare uno sconto a un cliente, a un amico. Però oltre un certo limite non bisognerebbe andare per

I migliori rivenditori



mantenere l'immagine, non tanto per il discorso del guadagno in sé per sé. Ad esempio, la serie '800 non va trattata come la Serie '600. Capisco che non posso combattere con le catene della grande distribuzione, per cui se qualcuno me la chiede la vendo, facendo anche un po' di sconto; ma un negozio che la svende a un prezzo eccessivamente ridotto non fa il bene di nessuno. Questo in un contesto in cui parte importante ha il mercato degli acquisti tramite Internet, già altamente avventuroso e scarsamente controllabile, e se anche noi rivenditori iniziassimo a imitarlo mettendoci in competizione selvaggia a suon di sconti, sarebbe la fine del mercato e dei prodotti di qualità stessi.

Gammadelta: Anche perché, a proposito di professionalità, consigliare un impianto e saperlo installare, e ancora di più un giradischi, sono aspetti che necessitano di professionalità e competenza, anche nel rispetto del cliente che spende i suoi soldi.

Marco Praiola: Eppure io di professionisti improvvisati ne ho visti tanti. Posso farti un esempio, a questo proposito: qui in zona ci sono tre "guru" che sostengono di riuscire a montare una testina in 10 minuti, anche meno. Questo ti fa capire il loro livello di approssimazione e improvvisazione, perché si può essere bravi quanto si

vuole, ma tra le verifiche e il controllo di tutti i parametri di cui necessita un giradischi, ci vogliono almeno quattro ore per l'installazione. Ti racconto un episodio che riguarda proprio questi fantomatici "guru". Al Top Audio & Video Show di Roma, dove Audiogamma aveva una sala enorme, bellissima, allestita con tutta una serie di

plasma, e in fondo le due casse B&W e il finale Convergent JL2 con pre SL1 e sorgente Esoteric P03/D03. Lo stand era pieno di gente, e quando sono entrati tali "guru" essi hanno concesso un

maniaco. Gli stessi che dimostrano attenzione e curiosità verso i dischi.

Gammadelta: Cos'è per te l'alta fedeltà?

Marco Praiola: Ho una teoria tutta mia sull'alta fedeltà che non ha nessuno, e contesto tutte le riviste del settore perché partono da un presupposto completamente errato, con il risultato di avvicinare la gente a un concetto di alta fedeltà come riproduzione dell'evento sonoro il più vicino possibile alla musica dal vivo. Ma non c'entra niente. Per me alta fedeltà significa estrarre il

massimo dal supporto che si ha a disposizione.

Se si ricerca un evento dal vivo non lo si troverà mai, perché non c'è modo di riprodurlo, vista l'esistenza di un punto negativo imprescindibile che è l'ambiente in cui il pezzo è stato registrato; allora, l'unica possibilità sarebbe quella di introdurre qualcosa in grado di riprodurlo digitalmente, ma ciò implicherebbe necessariamente un effetto artificioso che contraddice per definizione l'autenticità dell'evento sonoro.

Ripeto: alta fedeltà è riprodurre in alta fedeltà, alla qualità massima, quello che c'è registrato sul supporto.

Lasciamo Marco e Giovanni vicino al mare, quel mare in cui si specchiano tutti i giorni e che accompagna la loro passione. Chi tra noi fanatici di musica e riproduzione non vorrebbe alimentare il fuoco della propria passione con il rumore delle onde in sottofondo?



ascolto di non più di 35 secondi all'impianto; sono quindi arrivati qui, il giorno dopo, dicendo che non valeva niente. Questo serve a spiegare con quale tipologia di presunti esperti si abbia spesso a che fare. Il loro approccio non è dire "non mi piace" ma "non vale niente", che è diverso. Un apparecchio da diecimila euro, qualunque esso sia, non può non valere niente. E, del resto, non tutti possono avere a disposizione migliaia di euro da spendere e spesso sono proprio quei clienti che hanno fatto sacrifici per l'acquisto di un impianto a non considerarlo in modo esclusivo e, oserei dire,



La rivista da collezionare

Musikbox

RIVISTA DI CULTURA MUSICALE E GUIDA RAGIONATA AL COLLEZIONISMO



IL POP PROGRESSIVO ITALIANO (1970 - 1972)

STEVE THORNE - STEVE HACKETT - PULP - ENRICO RAVA
BENJAMIN BRITTEN - MARILLION - SIOUXSIE AND THE BANSHEES
SOFT MACHINE - FRANÇOIS COUTURIER - LA PAROLA ALL'HI-FI

In questo numero

IL POP PROGRESSIVO ITALIANO (1970-1972)

Musikbox

Via Panisperna 186/187 00184 Roma Tel 06 483118 redazione@musikbox-magazine.it
in vendita a 7 Euro in edicola, nelle Librerie Feltrinelli, nei migliori negozi di dischi e Hi-Fi

Il software di riferimento

Marco Fullone

GAMMADELTA



Pro questo nuovo appuntamento con una piccola polemica. In varie occasioni abbiamo affrontato le problematiche legate al mondo del software multicanale e chi ci segue regolarmente si sarà accorto che sono un grande sostenitore di questi prodotti, dal SACD al DVD Audio fino ai CD/DVD con traccia musicale DTS.

Torno sull'argomento dopo aver constatato con orrore che nessuna rivista di Hi-Fi italiana ha recensito "Love", il DVD Audio dei Beatles. O meglio, le recensioni di tale prodotto sono state regolarmente inserite nelle rubriche dedicate alla musica, ma solo ed esclusivamente affrontando gli aspetti musicali, come un qualsiasi CD. La cosa mi ha davvero stupito e indispettito. Un evento così importante è stato totalmente ignorato dai colleghi recensori e mi sorge il dubbio che nemmeno sapessero dell'esistenza

della versione deluxe di "Love", quella contenente il CD + il DVD Audio con le codifiche audio stereo e multicanale in alta risoluzione. Sono ormai convinto che i supporti ad alta risoluzione abbiano avuto scarso successo proprio a causa del pessimo trattamento ricevuto dagli addetti ai lavori, quei giornalisti musicali che ascoltano la musica senza avere alcuna cognizione (e passione) per l'ascolto di qualità, pur scrivendo per le "più autorevoli" riviste di alta fedeltà. Possibile che nessuno (tranne Gammadelta!) abbia avuto la curiosità di ascoltare e descrivere il DVD Audio dei Beatles? Che tristezza! E pensare che si tratta di un prodotto tecnicamente e artisticamente straordinario, che anticipa un probabile lavoro di remastering su tutto il catalogo Beatles. Questo disinteresse è, a mio avviso, gravissimo perché proprio da una rivista di Hi-Fi mi aspetto sull'argomento un'informazione completa e precisa, mentre in realtà vedo un sacco di spazio dedicato a titoli di scarsissimo interesse musicale e tecnico. La verità, che ancora oggi mi sconvolge, è che alcuni critici delle testate di alta fedeltà scrivono di "QUALITÀ TECNICA" pur avendo in casa impianti di mediocre o pessima qualità! Questa vicenda deve far riflettere, perché il futuro dell'audio High Resolution è incerto: cosa accadrà con i DVD HD e con i Blue-ray se il mondo discografico decidesse di utilizzare questi supporti per la musica e quindi per il multicanale e lo stereo ad altissima qualità? Certo è che l'esperienza fallimentare con il

SACD e il DVD audio non aiuterà lo sviluppo di ulteriori sistemi dedicati alla musica. Però è bene che il pubblico italiano sappia - contrariamente a quanto sostengono alcuni colleghi delle già citate riviste Hi-Fi - che SACD e DVD Audio non spariscono affatto, anche se è probabile che rimarranno circoscritti a pochi titoli dedicati principalmente alla classica, al jazz e alle ristampe di famosi album pop-rock del passato. Ottime notizie ci arrivano ad esempio dal gruppo EMI Virgin, che ha iniziato a ristampare l'intera discografia dei Genesis con titoli accuratamente rimasterizzati e riproposti nel formato ibrido CD/SACD (Stereo e Surround 5.1) + DVD Video, un lavoro iniziato con grandi risultati tecnici con la discografia dei Depeche Mode. Sebbene le prime uscite siano dedicate ai dischi artisticamente meno rappresentativi dei Genesis, entro l'inizio del 2008 saranno disponibili anche gli album più belli e amati del gruppo, quelli con Peter Gabriel. Altro esempio interessante di remastering ci arriva

dalla Rhino, che ha ristampato l'intera discografia dei Doors in titoli a doppio supporto, CD + DVD Audio con traccia stereo e 5.1. Se poi consideriamo che in questi anni sono stati ristampati in SACD alcuni tra i dischi più belli di Elton John, Moody Blues, Rolling Stones, Peter Gabriel, David Bowie, ecc., in fondo le possibilità di possedere titoli interessanti non mancano. Per non parlare delle pubblicazioni in ambito classico, dove soprattutto il SACD vanta un gran numero di titoli di notevole valore tecnico/artistico. Per chiudere un'ultima considerazione, che contrasta con quanto sostengono gli amici/colleghi giornalisti italiani sui supporti ad alta risoluzione, riguarda la produzione di macchine dedicate che continua incessantemente e che è inerente non solo agli apparecchi di alta gamma. Mi sembra paradossale che i costruttori continuino a investire su un formato in agonia. Staremo a vedere... Nel frattempo, polemiche a parte, vi segnalo alcuni titoli "storici" a mio avviso imperdibili.



MOODY BLUES & The London Festival Orchestra "Days of future passed"

Deram

Doppio SACD ibrido: Audio SACD Sourround 5.1 - SACD Stereo e CD Audio



CARPENTERS "Singles 1969 - 1981"

A&M

SACD ibrido: Audio SACD Sourround 5.1 - SACD Stereo e CD Audio

"Days of future passed" è certamente il lavoro più ambizioso e riuscito dei Moody Blues, diviso - in piena era psichedelica - insieme alla London Festival Orchestra diretta da Peter Knight. Pubblicato originariamente nel 1967 è stato tra i primissimi album orchestrali nella storia del rock e, fatto curioso, un disco fortemente voluto dalla Decca per lanciare la stereofonia. Si tratta di un grande album con i Moody Blues in stato di grazia, protagonisti di un'epopea tra rock, pop e psichedelia al culmine artistico con brani rimasti leggendari, come "Nights in white satin" e "Tuesday afternoon". Questa bellissima deluxe edition fa parte di una serie di ristampe realizzate dalla Universal in SACD ibrido dei migliori titoli del gruppo, e presenta il remaster in

stereo e multicanale 5.1, quest'ultimo rielaborato sulla base del mix realizzato nel 1972 per l'edizione del disco quadrifonico. Il risultato è davvero eccellente e dimostra le potenzialità del sistema DSD per riportare allo splendore originale registrazioni analogiche di qualità. Riascoltare oggi in SACD una perla indimenticabile come "Nights in white satin" fa davvero venire i brividi, ed è soprattutto in Surround che si percepiscono di più le immaginifiche visioni musicali del gruppo. Nel secondo CD sono contenuti bonus track rari e mai pubblicati prima in CD, alcuni live, altri in studio più una curiosa versione mono dell'intero disco presa dal master originale Decca. Dei Carpenters si può dire che, con la loro leggerezza e disimpegno pop, erano in netto contrasto con gli eccessi del mondo rock dei primi anni Settanta. Eppure, a riascoltarle oggi, alcune delle loro canzoni sono tutt'altro che banali, interpretate con classe e arrangiate con uno stile che ha poco da invidiare al miglior Burt Bacharach. I Carpenters erano in realtà un duo e nel giro di pochi anni piazzarono una serie impressionante di hit in tutto il mondo, con diversi numeri 1 negli States, tutti compresi in questa collection, che lo stesso Richard Carpenter ha voluto supervisionare per il remaster. Il disco è un SACD ibrido con traccia in alta risoluzione sia Surround 5.1 che Stereo ed è stata curata nel missaggio multicanale dal leggendario Al Schmitt. Grazie alla bontà delle registrazioni originali, il SACD sfodera un suono splendido, con una voce in primissimo piano e perfettamente focalizzata e strumenti molto naturali. Un CD sorprendente che mostra, come già evidenziato con i Moody Blues, che master vecchi di trenta e più anni possono suonare in modo anche superiore a tante registrazioni di oggi, falsate da effetti e artifici che spesso ne compromettono la fedeltà.

Marco Fullone

Genesis
Calendario uscite titoli SACD

Marzo 2007

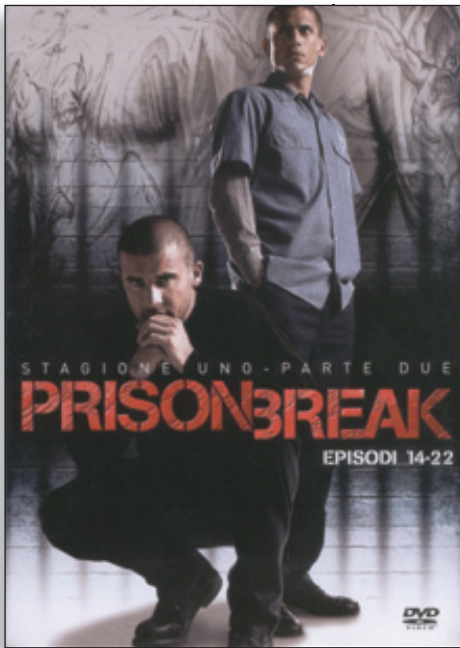
- A Trick Of The Tail (1976)
- Wind & Wuthering (1977)
- ...And Then There Were Three... (1978)
- Duke (1980)
- Abacab (1981)

Giugno/Luglio 2007

- Genesis (1983)
- Invisible Touch (1986)
- We Can't Dance (1991)
- Calling All Stations (1997)

Fine 2007 inizio 2008

- Trespass (1970)
- Nursery Cryme (1971)
- Foxtrot (1972)
- Selling England By The Pound (1973)
- The Lamb Lies Down On Broadway (1974)



PRISON BREAK

Stagione 1

Distribuzione: Twenty Century Fox
6 DVD - Durata tot. 960 minuti

Audio: Italiano e inglese
Dolby Digital 5.1

Certamente il mercato del DVD appare un po' più dinamico di quello discografico, anche se la crisi generale investe purtroppo anche il settore del software Video. Nonostante il momento non sia

di certo propizio per il mercato, escono comunque su DVD tantissimi titoli interessanti, film di tutti i generi, serial TV e soap fino alle preziose riedizioni di serie del passato. Quest'ultimo è un genere in continua espansione e che sembra attrarre molto gli

appassionati, soprattutto perché numerosi titoli popolarissimi e mai stampati prima su DVD finalmente possono godere di un accurato restauro digitale audio e video (in alcuni casi anche di eccellente qualità) e gustosi contenuti speciali. Un altro aspetto non trascurabile, che rende appetibili le serie TV su DVD - in particolare quelle più recenti -, è che

in televisione le stesse sono state martorate dai cluster pubblicitari, mentre su DVD si possono finalmente godere senza fastidiose interruzioni e con audio in qualche caso anche rimasterizzato in Surround 5.1.

Tra i tantissimi titoli a disposizione, vi segnaliamo una serie recente e di

successo come "Prison Break" e una storica - diciamo pure "mitica" - dedicata alla fantascienza, "UFO", amatissima da chi è nato nei primi anni Sessanta.

"Prison Break" non è stato solo un successo televisivo a livello internazionale, ma anche e soprattutto "uno dei telefilm più innovativi e apprezzati tra le recenti produzioni seriali d'oltreoceano" - come si legge nel sito ufficiale. "Un'avvincente alchimia di linee narrative che vanno dal prisonal, al thriller, all'introspezione delle complesse personalità dei protagonisti". In effetti è davvero difficile staccarsi dallo schermo iniziando a guardare i DVD del cofanetto (la prima stagione - l'unica al momento disponibile per la vendita - è uscita in due parti separate oppure in un box unico che comprende tutti gli episodi), la storia è avvincente e originale, la regia impeccabile, gli attori bravissimi.

Da segnalare l'eccellente qualità sia del Video (1.78:1 | 16:9) che dell'Audio in 5.1, in genere raro nei serial TV col doppiaggio italiano. Siamo qualitativamente lontani anni luce sopra lo standard TV (in Italia lo ha trasmesso Italia 1), la masterizzazione video è praticamente perfetta e il sonoro di pari livello, sebbene l'effettistica sia alquanto limitata. Insomma un ottimo lavoro, davvero da non perdere... In attesa che venga pubblicata anche la stagione 2! Di "UFO - Minaccia dallo Spazio" forse non c'è molto da dire, visto che si tratta di una delle prime e più amate serie TV dedicate alla fantascienza insieme a "Spazio 1999" e, successivamente a "Star Trek". Nell'anno 1980 una

organizzazione militare segreta con base in Inghilterra, denominata SHADO (Supreme Headquarters Alien Defence Organisation) difende la Terra da attacchi di esseri alieni interessati a procurarsi organi da trapiantare ai membri della loro specie per allungarne la vita. La SHADO si avvale dei più moderni mezzi per rilevare e scongiurare le incursioni aliene. Fra questi spiccano una base lunare dotata di intercettori e una flotta di sottomarini, gli Skydivers, sempre pronti a intervenire. Le scenografie, i costumi e la realizzazione in generale degli episodi sono stilosissimi ancora oggi e oggetto di culto tra gli appassionati (vogliamo parlare delle parrucche color lilla delle operatrici al radar?). Tutti i 26 episodi (divisi in due confezioni separate da 13) sono inseriti in 2 box set in formato deluxe e sono arricchiti da un cospicuo numero di extra e menu interattivi molto ben fatti. La qualità video degli episodi è a dir poco spettacolare, per essere una serie TV dei primissimi anni Settanta, merito di un eccellente lavoro di restauro dei master. Anche il sonoro è particolarmente curato (nella versione in esame è solo in italiano ma esiste un box Limite Edition completo di tutti gli episodi con un DVD in più e con Audio in inglese 5.1, però decisamente più costoso), tanto che il doppiaggio italiano è disponibile sia nella versione monofonica dell'epoca, sia in una nuova versione rielaborata 5.1. Sono presenti, ove disponibili, entrambe le versioni del doppiaggio, quella RAI e quella della TV Svizzera. Gli episodi inediti in Italia e in Svizzera sono stati appositamente doppiati per questa imperdibile edizione DVD, forse la più completa mai realizzata a livello internazionale.



UFO

Minaccia Dallo Spazio

Box Vol. 1

Distribuzione: Carlton International / Cult Media
4 DVD - Durata tot. 576 minuti

Audio: Italiano
Dolby Digital 5.1

FILMMAKER'S

Trimestrale di Resistenza Cinematografica



Le conversazioni di Filmmaker's

Woody Allen
Adrien Brody
Walter Hill
Jan Sverák

Armi di distribuzione di massa

Perché i film indipendenti in Italia non escono

"La persona De Leo N°"

di Alberto Vendemmia
Dvd in allegato a soli 8,50 euro in più

DAVID LYNCH

I colori del perturbante

A Giugno
nelle migliori
edicole e librerie



Lo specchio di Cassandra

Lorenzo Zen

GAMMADELTA



La leggenda narra che il Dio Apollo era innamorato di Cassandra, figlia di Priamo ed Ecuba. Egli aveva promesso d'insegnarle a indovinare il futuro, se ella avesse acconsentito a concedersi a lui. Cassandra accettò lo scambio, e ricevette le lezioni del dio; ma, una volta istruita, si sottrasse a lui. Allora Apollo le sputò in bocca, ritirandole non il dono della profezia, ma quello della persuasione.

Pierre Grimal

Enciclopedia dei miti - Ed. Garzanti

A volte la parola è trappola pericolosa; è come la vibrazione musicale: nella complessità dei suoi armonici varia a seconda degli ostacoli che incontra, delle pareti che la riflettono, cambia espressione, si annulla o si amplifica, perde od acquista fascino...

Penso alla parola "rivelazione"; tutti i dizionari la definiscono:

"manifestazione di fatti riservati o nascosti", "ciò che viene rivelato o reso noto" (Devoto Oli) ecc. ecc.

E in ambito religioso è considerata il *Dei Verbum*, "ciò su cui tutto si regge..." (Jacques Vidal).

Ho trovato, invece, un autore dei primi del novecento, Albert de Pouvourville, alimentatosi sul Tonchino alla severa metafisica orientale, che afferma:

"Nonostante un errore linguistico assai diffuso, una rivelazione è proprio il contrario di un'illuminazione: rivelare è l'opposto di svelare, così come ricoprire è l'opposto di scoprire; una rivelazione è una nube collocata sulla verità, una nube le cui forme convergono all'estetica morale del momento..."

E così, nel tempo e nell'oscuramento progressivo, la parola sarebbe stata stravolta nel significato, e, nella religione, solo coprendo con qualcosa di umanamente recebile si potrebbe far presentire la verità trascendente. E con giustezza apparirebbe il vero ruolo delle religioni: essere "la legge" che guida uomini decaduti in ambiti dove altrimenti non vedrebbero nulla.



E, come legge, deve dare precisi precetti e variare a seconda dell'*ethos* del popolo al quale è diretta. Un po' (per essere riduttivi) come un codice della strada che varia a seconda delle situazioni: in Italia si circola a destra e "guai!" circolare a sinistra (si provocherebbero immani disastri), in Inghilterra si circola a sinistra e "guai!" circolare a destra. Sicuramente il buon vecchio patriarca Mosè non aveva bisogno delle Tavole della Legge (non aveva bisogno che gli venisse "rivelato" nulla: vedeva benissimo tutto!); è andato *sul monte* a prenderle per il popolo che, abbandonato a se stesso ha mostrato tragicamente le sue predisposizioni adorando il *Vitello d'oro!* Non voglio entrare personalmente in merito alla questione, ma mi servo di questo

esempio, (e mi scuso per aver tirato in ballo i *massimi sistemi*) perché è l'unico che ho trovato che mi possa aiutare ad esplicitare ciò che cercherò di esprimere. Penso alla "*registrazione*": è il momento iniziale del processo che rende possibile il *riascolto del già avvenuto*, ed è stato, nel tempo e nell'inconscio collettivo, considerato come il consolidato che stabilisce "la verità" da riprodurre. Ci si dimentica che, invece, anche qui si tratta, seguendo il significato della premessa fatta, di una "*rivelazione*": si dà, tramite il *velo* del supporto tecnico, consistenza all'ineffabilità della frase musicale; viene, infatti, in qualche modo *fissato, cristallizzato, stabilizzato* ciò che per sua natura è *puro movimento*. Nell'ascolto non è possibile ottenere "il fermo immagine", come invece si può fare nella visione.

Nel suono opera l'energia stessa della vibrazione e dobbiamo ricorrere ad un espediente tecnico per cercare di bloccare ciò che per sua natura è immateriale e "*volatile*".

La Musica non è *aria che vibra*, è una quiddità che prende a supporto la vibrazione dell'aria. E quindi devo dire con molta decisione che poco mi interessa la *versione dei fatti* fornita dal fonico.

Mi interessa relativamente quale sia stata la sua interpretazione, la sua registrazione. Egli ha, come dicevamo prima, cristallizzato l'evento secondo il suo particolare giudizio e la sua particolare cultura, usando particolari microfoni, particolari posizionamenti, particolari apparecchiature, fornendo, quindi, un risultato che è uno fra i mille possibili.

(Ha affermato un famoso fotografo: "Metti dieci grandi fotografi davanti alla stessa sedia, e otterrai dieci sedie diverse").

Deve invece interessare, sfruttando quella sua testimonianza, quella sua registrazione, operare un magico cammino a ritroso, risalire la corrente e pervenire alla emozione che scaturisce dall'originale fluire della Musica.

Per questo ho sempre parlato di "arte del riprodurre" perché, a mio avviso, anche nel nostro meraviglioso gioco non si deve cercare la *rivelazione*, ma lo

svelamento dell'originale verità, tramite una operazione eminentemente artistica.

Originale verità che, a ben guardare, è unica ed irripetibile, ma che può essere credibilmente evocata tramite l'appassionata ricostruzione del binomio *ambiente-catena di riproduzione*, compito che dovrebbe impegnare ogni serio professionista del settore.

Invece, purtroppo come ormai dappertutto, l'"*auri sacra fames*", ("l'esecranda fame dell'oro" per usare una espressione classica) ha corrotto il nostro mestiere e al rivenditore di *alta fedeltà*, in genere, interessa solamente sbarcare il lunario, occupandosi esclusivamente dell'aspetto commerciale delle faccende, comprando e vendendo ciò che più gli conviene.

In Italia, ormai, pochissimi hanno la volontà di perseguire il raggiungimento dell'elevata qualità nella riproduzione, che non dipende, tra l'altro, da "*cosa*" viene venduto, ma dal "*come*" quelle apparecchiature vengono installate. Io temo che, purtroppo si stia addirittura perdendo la nozione stessa di *qualità*, nelle forzature delle *quantità* e sotto l'incalzante strapotere delle "necessità di mercato".

Mi sento obbligato, quindi, con tragica malinconia, a ricordare che, in verità, dovrebbe essere preferibile *fare la fame*, piuttosto che tradire il rispetto che ognuno deve avere per se stesso e per il proprio lavoro.

Lorenzo Zen



GAMMADELTA**Numero 1 - Maggio 2004**

Bowers & Wilkins Serie 700
 Rotel RSP-1098
 Infocus ScreenPlay 5700 + DVI
 Denon DVD-A11
 Audioquest DBS (prima parte)
 I migliori rivenditori: Hi-Fi Studio

GAMMADELTA**Numero 2 - Settembre 2004**

Denon AVR-3805
 Infocus ScreenPlay 7205
 Bowers & Wilkins Serie FPM
 Solidsteel Serie 7 Design
 Rotel RSDX-02
 Metz Artos Pro + HDR
 Audioquest DBS (seconda parte)
 I migliori rivenditori: Miele e Musica

GAMMADELTA**Numero 3 - Dicembre 2004**

Rotel RSX-1067
 Classé Audio CDP-100
 Primare SP31+ A30.5mkII
 Infocus ScreenPlay 4805
 Metz 30" LCD-TV
 Bowers & Wilkins PV1
 Denon AVR-1705 + DVD-1710
 Vintage: B&W DM70 Continental
 I migliori rivenditori: Dimensione Hi-Fi

GAMMADELTA**Numero 4 - Marzo 2005**

Bowers & Wilkins Serie 800
 Denon AVR-2105 + DVD-1910
 Rotel RB-03 + RC-03
 Bowers & Wilkins 803D
 Quali-TV
 Jeff Rowland Concerto + Model 201
 Pro-Ject Debut 3
 Vintage: B&W DM6
 I migliori rivenditori: Home Cinema Design

GAMMADELTA**Numero 5 - Giugno 2005**

Bowers & Wilkins 802D
 Denon AVC-A1XV
 Rotel RA-03
 Classé SSP-600 e CA-5200
 InFocus ScreenPlay 777
 Jadis DA50 Signature
 VPI Aries Black Knight
 Vintage: B&W DM7/DM7 Mk2
 I migliori rivenditori: Domus Audia

GAMMADELTA**Numero 6 - Settembre 2005**

Bowers & Wilkins Serie HTM
 Denon PMA-SA1 + DCD-SA1
 Rotel RC-1090 + RB-1080
 CineVERSUM 70
 Denon DVD-A1XV
 Benz Micro MC Wood
 Vintage: B&W DM4
 I migliori rivenditori: VideoSound

GAMMADELTA**Numero 7 - Dicembre 2005**

Bowers & Wilkins 805S
 Rotel RMB-1077
 Denon S-301
 Esoteric X-01
 Tangent Radio
 Copland CTA-405
 Bowers & Wilkins Group ed ECM
 I migliori rivenditori: Tommasini

GAMMADELTA**Numero 8 - Marzo 2006**

Bowers & Wilkins CM1
 Classé CDP-102
 Denon AVR-4306
 Primare DVD-30
 Pro-Ject 6.1SB
 DVDO iScan VP30
 Metz Talio 32S
 B&W: i miei primi 40 anni
 I migliori rivenditori: Immagine e Suono

GAMMADELTA**Numero 9 - Giugno 2006**

Infocus Serie Trident
 Rotel Serie 06
 Solidsteel HyperSpike
 Primare Pre30 / A32
 Denon AVR-2807
 Jadis JPS-8 / JA-50
 Xscreen Monaco 80"
 I migliori rivenditori: Buzzi

GAMMADELTA**Numero 10 - Settembre 2006**

Bowers & Wilkins CM7
 Denon AVR: 1507 / 1707 / 1907 / 2307
 Pro-Ject RPM10
 Classé CP-700 / CAM-400
 Rotel RSX-1057
 Pure AV PF50
 I migliori rivenditori: Comuzzi

GAMMADELTA**Numero 11 - Dicembre 2006**

Bowers & Wilkins InWall
 Fujitsu Plasma 50"
 Jeff Rowland Synergy Ili + Model 312
 Classé CDP-202
 Othello 4-format
 Metz Puros 32"
 Denon DVD-3930
 I migliori rivenditori: Must Music

GAMMADELTA**Numero 12 - Marzo 2007**

Bowers & Wilkins Sistema XT
 Planar PD7150
 Denon PMA-2000AE - DCD-2000AE
 VPI Aries 3
 Rotel RX-1052 - RMB-1066
 DVDO VP50
 I migliori rivenditori: Videon Hi Fi

Musica: come dal vivo.



La perfezione del suono, da Denon. L'amplificatore integrato PMA-1500 AE e il lettore CD/Super Audio CD DCD-1500 AE offrono prestazioni eccellenti, con una resa timbrica nitida e pulita in grado di restituire un ascolto il più vicino possibile all'originale. La riproduzione sonora diventa amore per i dettagli, sfumature colte e fermate nell'attimo musicale che appare autentico. E le eccellenti caratteristiche del PMA-1500 AE non sono sfuggite all'attenzione di pubblico e critica, tanto da meritarsi l'ambito titolo di miglior prodotto dell'anno 2006-2007 all'ultimo EISA AWARD. Un riconoscimento che fa onore a un prodotto bello da vedere e soprattutto da ascoltare, la tecnologia assoluta dentro un'estetica elegante e raffinata. È la perfezione di Denon che diventa materia in una coppia di prodotti, il PMA-1500 AE e il DCD-1500 AE, in grado di essere un tutt'uno con l'esperienza musicale. **La soluzione del suono, senza compromessi.**



DCD-1500AE
Lettore CD/SACD
PMA-1500AE
Amplificatore Stereo

GARANZIA **3** ANNI AUDIODELTA

AUDIODELTA

Tel 02 54116008 | www.audiodelta.it

DENON



**GORGEOUS AMA LE EMOZIONI FORTI
JAGUAR XK:**

MOTORI 4.2L V8 DA 298 CV E DA 416 CV
SCOCCA IN ALLUMINIO
CAMBIO AUTOMATICO SEQUENZIALE ZF A 6 RAPPORTI
SOSPENSIONI ATTIVE A CONTROLLO ELETTRONICO
INTERNI PREGIATI E DETTAGLI ESCLUSIVI

PRENOTA UN TEST DRIVE IN CONCESSIONARIA

800 016 005 JAGUAR.COM/IT

JAGUAR



Jaguar viaggia con 